(N. 280-A)
Resoconti XI

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1977

ESAME IN SEDE CONSULTIVA DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI (Tabella n. 11)

Resoconti stenografici della 8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

SEDUTA DI MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE 1976

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 533, 545, 557 e *passim*
CEBRELLI (*PCI*) . . . . . 550, 552, 556 e *passim*
COLOMBO Vittorino, *ministro delle poste e telecomunicazioni* . . . 552, 559, 560 e *passim*
CROLLALANZA (*MSI-DN*) 545, 562, 568
GUSSO (*DC*) 556, 562
MELIS (*Sin. Ind.*) 570
RUFINO (*PSI*) 548, 566, 567
SANTONASTASO (*DC*), *relatore alla Commissione* 533 557, 558 e *passim*
SEGRETO (*PSI*) 570
TONUTTI (*DC*) 570

SEDUTA DI MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE 1976

Presidenza del Presidente TANGA

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

A V E L L O N E , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977 (280), *approvato dalla Camera dei deputati*

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 11)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977, approvato dalla Camera dei deputati — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Prego il senatore Santonastaso di riferire alla Commissione sul predetto stato di previsione.

S A N T O N A S T A S O , *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la problematica estremamente interessante e complessa posta dall'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e

telecomunicazioni avrebbe richiesto un periodo di tempo certamente più robusto di quello notevolmente limitato concessoci dall'urgenza di esprimere il parere di questa Commissione.

Chiedo, perciò, in anticipo scusa ai colleghi se l'obiettivo prefissomi di rendere quanto più possibile sintetica e chiara la mia relazione, dovesse fallire allo scopo.

Non può affrontarsi l'esame della Tabella se prima non si dà uno sguardo alla politica che ha animato il Ministero delle poste nella formulazione della sua proposta.

Innanzitutto è necessario premettere che l'Amministrazione delle poste annette particolare importanza ai problemi: di una valida e concreta definizione delle esigenze e di una conseguente chiara politica programmatica delle scelte e degli orientamenti di gestione; di una più valida e moderna politica del personale, ed infine, di una politica degli investimenti migliorativa, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, di tutti i servizi da rendere all'utenza.

Tali problemi, per quanto riguarda la politica di gestione, riguardano innanzitutto: la riforma strutturale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con la previsione di due aziende distinte: una per i servizi postali e di bancoposta ed un'altra che riunisca tutti i servizi di telecomunicazione gestiti dallo Stato; ed in secondo luogo, una maggiore incisività nell'azione di decentramento, attribuendo agli organi compartimentali e provinciali una sempre più vasta competenza di materie, al fine di realizzare l'obiettivo di un pronto e completo soddisfacimento delle esigenze emerse in sede locale.

Per quanto riguarda la politica del personale l'attività che l'Amministrazione si propone di svolgere non si limita all'assunzione di nuove unità. Non si intende, cioè, risolvere i problemi connessi con la gestione del personale esclusivamente attraverso l'ampliamento degli organici. Sono in programma, infatti, iniziative atte ad incidere sensibilmente sui fondamentali princìpi della produttività del lavoro, dell'assenteismo e della corretta distribuzione del personale in base agli indici parametrici nazionali, iniziative riguardanti innanzitutto il miglioramento degli ambienti e delle condizioni di lavoro tramite l'Istituto postelegrafonico (istituzioni mense, asili nido, ecc.); la costruzione di case per lavoratori onde rendere possibile la mobilità del personale senza gravare sui bilanci familiari; il potenziamento delle iniziative culturali, ricreative e sportive, a mezzo dell'Ufficio centrale del dopolavoro, onde consentire il sano e piacevole impiego del tempo libero.

Per quanto riguarda la politica degli investimenti, piani quinquennali impostati sui mezzi tecnologicamente più avanzati dovrebbero consentire col miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi da rendere all'utenza, pur tenendo conto dell'aumento dei costi conseguenti, un sicuro miglioramento economico della gestione.

Tali rigorose scelte di politica aziendale sono state preordinate al conseguimento di un elevato livello di efficienza dei servizi consono al ruolo che le poste e telecomunicazioni svolgono nell'attuale momento sociale.

Passando più specificamente ad esaminare la politica aziendale dell'Amministrazione delle poste rileviamo che tutta la sua azione si svolge nel quadro della politica di piano delineata per il quinquennio 1974-78 con opportune verifiche revisionali dell'attività programmata, onde adeguarla, nella conferma delle scelte qualificanti, alla differente situazione economica del Paese in crisi in tutti gli aspetti della sua realtà nazionale, nonchè, all'obbligo di formulare entro il 31 dicembre 1976 il programma di interventi straordinari per il completamento della meccanizzazione e dell'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, e per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare ai dipendenti delle poste e telecomunicazioni, giusta l'articolo 1 della legge 7 giugno 1975, numero 227.

Tale adeguamento trova la sua definizione nel nuovo piano 1977-1981, la cui elaborazione è avvenuta attraverso un processo di coordinamento e di armonizzazione di piani settoriali compilati a livello compartimentale dagli organi periferici d'intesa con le organizzazioni sindacali e gli enti responsabili della gestione del territorio. Ne è scaturito

un documento i cui obiettivi qualificanti sono quelli di migliorare i servizi postali e di telecomunicazione, accentuandone la natura sociale e garantendone la regolarità e l'efficienza, onde consentire alla utenza servizi altamente funzionali; di localizzare nel Sud nuove strutture delle poste e delle telecomunicazioni, nel rispetto del 40 per cento degli investimenti globali sia per gli insediamenti che per forniture, onde assecondare e favorire gli insediamenti industriali nelle regioni meridionali e dare così un concreto contributo alla soluzione degli attuali gravi problemi occupazionali. Per il conseguimento di tali obiettivi, gli interventi sono diretti:

alla realizzazione di Piani territoriali di grandi sedi e di uffici di quartiere e di zona di primaria importanza;

alla realizzazione di infrastrutture (impianti e complessi edilizi), secondo la priorità stabilita dal Piano, al livello compartimentale, provinciale e di quartiere;

al risanamento integrale dei locali inidonei ed antigienici;

alla progressiva realizzazione della meccanizzazione ed automazione della rete del movimento postale, evitando gli sprechi dovuti alla scarsa inidonea utilizzazione dei relativi impianti, dei servizi di bancoposta e del sistema informativo di gestione aziendale, nonchè dei servizi di telecomunicazioni in tecnica sia tradizionale che elettronica;

alla esecuzione dell'intero programma di costruzione di nuovi edifici postali previsti dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15, nei comuni non capoluoghi di provincia;

all'adozione di dispositivi, sistemi ed equipaggiamenti di moderna concezione tecnologica per ridurre i tempi di attesa da parte dell'utenza e nel contempo per alleviare lo sforzo fisico e la tensione psichica degli operatori (Piccola meccanizzazione);

allo sviluppo dell'azione di propulsione e di coordinamento nel campo tecnico-scientifico, in quello della ricerca, dell'istituto superiore e della formazione professionale.

Alla luce di questi intendimenti globali e dell'attuale delicata situazione della finanza statale va guardata l'azione che l'Amministrazione delle poste si propone di svolgere nell'anno 1977.

Il progetto di bilancio di previsione dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni per l'anno finanziario 1977 presenta le seguenti risultanze complessive:

Entrata	L.	1.824.717.875.000
Spesa	L.	2.253.797.437.000
Disavanzo . . .	L.	429.079.562.000

Per ciascuna delle tre componenti si forniscono i necessari ragguagli.

1) *Entrata*

Il raffronto delle singole fonti di entrata dell'anno 1977 con quelle dell'esercizio precedente, pone in evidenza una differenza positiva di lire 161.811.560.000, da attribuirsi alla valutazione dei singoli cespiti formulata sulla scorta di un realistico saggio di sviluppo del traffico di tutti i settori operativi: servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni.

La prospettiva di incremento riposa sulla ferma volontà dell'Amministrazione di ricondurre la gestione dei servizi ad apprezzabili livelli di efficienza attraverso:

il potenziamento dell'azione di vigilanza sui servizi di movimento postale mediante l'aumento del personale applicato allo specifico settore dei controlli ed il ripristino dei particolari incentivi che nel recente passato ne stimolavano l'attività;

la revisione dei rapporti monetari con l'estero connessi all'esercizio dei servizi di istituto, e ciò al fine di eliminare, o quanto meno contenere in limiti esigui, il fenomeno della perdita dei cambi accentuatosi nel biennio 1975/76 in conseguenza della rivalutazione del dollaro;

l'aggiornamento delle tariffe per l'estero nell'ambito della convenienza internazionale che tenga conto della modifica del coefficiente di valutazione del franco-oro;

la revisione della vigente convenzione con la Cassa depositi e prestiti, stipulata nel 1955, per il rimborso dei costi sostenuti per la esecuzione del servizio del risparmio postale, in modo da compensare adeguatamen-

te il continuo sforzo dell'Amministrazione nel rastrellamento del piccolo risparmio.

Inoltre, per ricondurre nell'ambito della gestione statale gran parte dei servizi oggi gestiti in proprio dai privati occorrerà insistere sul miglioramento dei servizi resi dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni incentivando il personale ad una maggiore produttività.

A questo fine, è necessario che vengano modificati i criteri di assegnazione delle competenze accessorie in modo da tener conto della presenza e della produttività.

L'adozione dei provvedimenti sopra elencati produrrà un miglioramento nella resa dei servizi, un incremento del traffico e della produttività del lavoro con conseguenze positive per l'utenza e per la situazione finanziaria dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Tenendo presenti le su esposte prospettive, sono state previste per l'anno 1977 le seguenti entrate per proventi, canoni, eccetera.

per la postalettere lire 757 miliardi rispetto ai 736,3 del 1976;

per i pacchi lire 50,6 miliardi rispetto ai 40,5 del 1976;

per i servizi a danaro lire 308,8 miliardi rispetto ai 229,2 del 1976;

per i servizi di telecomunicazione lire 154,2 miliardi (120,7 nel 1976).

2) *Spesa*

Alla formulazione delle previsioni di spesa hanno presieduto i seguenti orientamenti:

limitazione della spesa corrente che, in presenza dell'attuale delicata situazione della finanza statale, costituisce nel medesimo tempo un vincolo ed uno sprone per l'opera dell'amministratore pubblico;

contenimento delle esigenze finanziarie agli stanziamenti occorrenti per la realizzazione degli obiettivi previsti, per l'anno 1977, dai programmi di investimento, rinviando ad esercizi futuri la realizzazione delle altre opere già programmate.

Lo stato di previsione della spesa pone in evidenza rispetto all'anno precedente maggiori oneri effettivi per lire 299.656.291.000, senza considerare — come operato per l'entrata — le voci riguardanti le partite compensative.

Tali maggiori oneri sono costituiti:

per lire 179.442 milioni da maggiori spese di personale;

per lire 64.681 milioni da maggiori spese di esercizio;

per lire 34.615 milioni da maggiori spese per investimenti;

per lire 20.918 milioni da maggiori spese per rimborso prestiti (interessi più quota capitale).

1) Per le maggiori spese di personale occorre considerare che, nella previsione dell'anno 1977, sono stati posti a totale carico del bilancio delle poste e telecomunicazioni oneri riguardanti i seguenti provvedimenti legislativi per taluni dei quali nell'anno decorso il Ministero del tesoro aveva provveduto con apposite sovvenzioni: legge 31 luglio 1975, n. 364 (nuova normativa della indennità integrativa speciale - scala mobile) lire 78.752.300.000; legge 28 aprile 1976, n. 155 e decreto del Presidente della Repubblica 269 (acconto futuri miglioramenti interessante tutto il personale statale e nuove aliquote di alcune indennità accessorie) lire 56 miliardi 604.000.000; legge 29 aprile 1976, n. 177 (miglioramenti trattamento quiescenza) lire 18 miliardi 300.000.000.

Conseguentemente l'Amministrazione ha dovuto limitare le assunzioni di personale per la copertura degli organici valutando nel modo più rigoroso le proposte di stanziamento dei capitoli relativi al trattamento economico fondamentale ed alle indennità accessorie.

Per una più chiara visione dell'onere per il personale si evidenzia che le incidenze di tale spesa su quelle totali e sulle entrate correnti, depurate entrambe delle partite compensative, rappresentano rispettivamente il 59,16 per cento e l'85,,54 per cento.

2) Le maggiori spese di gestione o di esercizio sono originate per la quasi totalità dalla notevole e continua ascesa dei prezzi di mercato e dalla esigenza di conservare al-

le strutture operative un adeguato livello di efficienza.

Maggiori spese per investimenti. L'esigenza di contenere entro limiti ragionevoli e sopportabili dalla finanza pubblica il disavanzo di gestione dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni ha determinato la necessità di ridurre anche le spese per la realizzazione di opere già programmate.

Muovendo dagli impegni assunti e dai contratti pluriennali stipulati in attuazione di Piani a carattere nazionale per la realizzazione delle grandi infrastrutture su cui è imperniata la politica aziendale dell'Amministrazione, nonchè dalle istanze presentate « per revisione prezzi » in relazione al sensibile aumento, intervenuto nell'ultimo biennio, del costo dei materiali e della mano d'opera, si è proceduto ad una rigorosa selezione delle spese previste nel Piano degli investimenti per l'anno 1977, differendo ad esercizi futuri la realizzazione di talune opere, specie di quelle non direttamente produttive.

In particolare, con gli stanziamenti inscritti nel bilancio 1977 proseguirà l'opera di:

realizzazione di uffici di quartiere o di zona di primaria importanza nelle grandi sedi;

miglioramento ed ampliamento degli edifici delle poste e telecomunicazioni;

costruzione ed ammodernamento delle sedi e degli impianti dopolavoristici;

costruzione di centrali telegrafiche elettroniche e ampliamento di quelle elettromeccaniche;

potenziamento degli impianti e delle linee di posta pneumatica urbana;

installazione di impianti di teleallarme e di speciali banconi sportelleria per proteggere l'incolumità fisica degli operatori postelegrafonici ed i valori dell'Amministrazione, onde porre riparo alla recrudescenza di atti criminosi nei confronti degli uffici delle poste e telegrafi;

prosecuzione del programma della « Piccola meccanizzazione ».

potenziamento del parco automobilistico (300 unità) limitatamente all'acquisto di automezzi industriali e degli speciali furgoni blindati da adibire al movimento dei fondi;

potenziamento delle attrezzature dell'Istituto superiore delle poste e telegrafi ed in particolare di quelle occorrenti alla ricerca scientifica.

Si ritiene utile sottolineare che nella localizzazione degli investimenti si è tenuto conto della riserva del 40 per cento imposta dalla legge 6 ottobre 1971, n. 853 a favore dei territori del Centro-sud anche se in base ad un'attenta interpretazione della legge predetta a tale impegno non sembrerebbero tenute le aziende autonome.

Comunque, la localizzazione degli investimenti di cui sopra nel Mezzogiorno raggiunge il 40 per cento.

Oltre alle iniziative di cui sopra, particolare attenzione viene posta per la prosecuzione della organica ed integrale realizzazione del Piano regolatore nazionale di meccanizzazione postale per il quale sono stati approvati interventi straordinari concretizzatisi nella legge 7 giugno 1975, n. 227, che stabilisce un piano straordinario di finanziamento con ricorso ad operazioni di credito.

Di tali interventi straordinari la quota fissata per l'anno 1977 ammonta a 120 miliardi di lire, che va ad aggiungersi a quella stanziata sui capitoli ordinari di investimento.

Si ritiene utile al riguardo sottolineare che il programma di interventi straordinari sopraaccennato deve essere considerato un momento preliminare organico pluriennale che l'Amministrazione delle poste e telegrafi, ai sensi dell'articolo 1 della citata legge 227, è tenuta a presentare al Parlamento, nella sua interezza, entro il 31 dicembre 1976.

Questo nuovo piano si innesta su quello precedente 1974-78, i cui obiettivi sono stati verificati ed aggiornati secondo le linee precedentemente specificate.

Un'altra spesa di investimento finanziata tramite indebitamento si riferisce alla realizzazione di uffici da destinare a sede di stabilimenti delle poste e telegrafi non ubicati in capoluoghi di provincia (legge 23 gennaio 1974, n. 15). La quota relativa all'anno 1977 ammonta a lire 30 miliardi.

Gli stanziamenti per rimborso prestiti comprendono le sole quote capitale, in quanto gli oneri relativi agli interessi sono inseriti nelle spese di esercizio o di gestione.

Il bilancio dell'anno 1977 risulta gravato — per gli oneri conseguenti alle anticipazioni concesse a copertura dei disavanzi e dei mutui contratti per far fronte alle spese derivanti dall'applicazione delle leggi 23 gennaio 1974, n. 15; 12 febbraio 1974, n. 34 e 7 giugno 1975, n. 227 — di complessive lire 91.918 milioni, di cui lire 73.490 milioni per interessi e lire 18.428 milioni per quota capitale, con una maggiorazione, rispetto all'anno 1976, rispettivamente di lire 14.535 e 6.383 milioni di lire.

Per i disavanzi degli anni dal 1972 al 1977 non è stato inserito l'onere relativo al rimborso delle quote capitale poichè le modalità di rimborso stesso, da disciplinarsi con decreto Tesoro-Poste, non sono ancora state fissate.

I mutui già contratti ammontano complessivamente a lire 1.148.247.830.665.

Al 1° gennaio 1976 l'indebitamento per questi mutui, tenuto conto dei ratei rimborsati, ammontava complessivamente a lire 2.054.797.093.988 di cui lire 1.134.386.874.957 per quota capitale e lire 920.410.219.031 per quota interessi.

Restano da contrarre a tutto il 1976 mutui per un ammontare complessivo di lire 1.275.893.601.000 che faranno ascendere l'indebitamento complessivo a circa lire 3.330 miliardi.

Per i mutui già contratti, l'onere annuo capitale ed interessi già inscritto nel bilancio 1977, ammonta a circa 85,9 miliardi; per quelli da contrarre, detto onere ammonterà a circa 70 miliardi, portando l'onere complessivo a circa 156 miliardi.

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 giugno 1975, n. 227 gli importi sopraindicati scontano il rimborso da parte del Ministero del tesoro delle quote capitale dovute all'Azienda di credito per il finanziamento degli interventi straordinari.

Una situazione del genere non può che aggravare notevolmente i risultati della gestione. Si evidenzia, pertanto, la necessità che al disavanzo presente e a quelli eventualmente futuri si faccia fronte con sovvenzioni del Ministero del tesoro che dovrebbe intervenire parimenti per i mutui non ancora contratti.

3) *Disavanzo*

Come avanti illustrato, il bilancio dell'anno 1977 presenta un disavanzo di lire 429.079.562.000, superiore di lire 137 miliardi 844.731.000 a quello dell'anno precedente.

L'anzidetto disavanzo contiene, come si è già precedentemente accennato, i maggiori oneri di lire 299.656 milioni derivanti:

dall'applicazione delle recenti norme che hanno recato miglioramenti economici al personale postelegrafonico in servizio ed in quiescenza (lire 153.656 milioni);

dall'evoluzione naturale delle spese di personale quali aumenti periodici, promozioni, eccetera e dalla necessità di procedere all'assunzione di nuove unità, specie quelle ULA, a copertura degli organici, anche se tali assunzioni sono state contenute al massimo consentito (lire 25.786 milioni);

dal notevole crescente aumento del livello generale dei prezzi dei beni e dei servizi indispensabili per l'attività gestoria (lire 64.681 milioni);

da nuovi oneri dovuti agli enti pubblici di credito a titolo rimborso delle quote capitali e pagamento di interessi per mutui o anticipazioni concesse all'Amministrazione ai fini della copertura dei disavanzi di gestione e per il finanziamento dei programmi straordinari di investimento (lire 20.918 milioni);

dalla necessità di adeguare gli stanziamenti ordinari delle spese di investimento ai nuovi costi di realizzazione delle opere prioritarie previste nel programma pluriennale (lire 34.615 milioni).

Per contro il risultato di gestione incorpora nuove e maggiori entrate per lire 161.811 milioni che si ritiene di poter conseguire in tutti i settori in cui opera l'Amministrazione.

Il miglioramento della situazione delle entrate consente di far fronte a tutte le esigenze finanziarie che l'Amministrazione prevede di dover soddisfare nell'anno 1977 per assicurare una efficiente gestione dei servizi e la prosecuzione, anche se contenuta, della programmata opera di rafforzamento e rinnovamento delle strutture tecniche.

In sostanza, escludendo quegli oneri introdotti dalle nuove norme sul trattamento economico del personale che la legge pone a carico del Bilancio delle poste e telecomunicazioni e quelli conseguenti all'accensione di nuovi mutui sulla cui misura non è lasciata alcuna valutazione discrezionale all'Azienda delle poste e telecomunicazioni, si sarebbe conseguito l'obiettivo di migliorare sensibilmente il risultato della gestione rispetto all'esercizio precedente, nonostante che le ben note vicende economico-monetarie che interessano il paese abbiano influenzato in misura ragguardevole la formazione della spesa.

In adesione agli indirizzi delineati dal Presidente del Consiglio dei ministri in ordine al contenimento della spesa pubblica, si è provveduto a condurre un esame rigoroso delle reali esigenze assolutamente indispensabili per assicurare un efficiente funzionamento dei servizi delle Poste e telecomunicazioni.

Tale esame ha consentito di proporre una riduzione negli stanziamenti della spesa per lire 5.700.000.000 che ha comportato il contenimento del disavanzo in lire 423.379.562.000.

SITUAZIONE RESIDUI.

Dai dati del conto consuntivo dell'esercizio 1975 è risultata la seguente situazione dei residui:

Residui attivi . . . L. 1.586.310.744.786
Residui passivi . . . L. 1.001.037.274.344

Per una prima valutazione dell'andamento del fenomeno, si osserva innanzitutto che rispetto alla situazione risultante alla data del 31 dicembre 1974 si è verificata una diminuzione di lire 38.674 milioni per i residui attivi ed un aumento di lire 159.038 milioni per i residui passivi.

In ordine al tempo di formazione si forniscono i seguenti dati:

Residui attivi

Somme accertate e rimaste da riscuotere al 1° gennaio 1976:

riferite alla competenza 1975 lire 1.047.142 milioni;

riguardanti gli esercizi precedenti lire 539.168 milioni.

Residui passivi

Somme impegnate e rimaste da pagare al 1° gennaio 1976:

riferite alla competenza 1975 lire 757.068 milioni;

riguardanti gli esercizi precedenti lire 243.969 milioni di cui lire 568.407 milioni concernono le spese correnti e lire 432.630 milioni le spese in conto capitale.

Da una rilevazione effettuata alla data del 25 agosto corrente anno la situazione innanzi prospettata si è delineata nella sua giusta dimensione ed esclude motivi di preoccupazione essendo contenuta in limiti tollerabili.

Si riporta di seguito la situazione aggiornata e si forniscono opportuni elementi di valutazione.

1) *Residui attivi*:

somme rimaste da riscuotere al 1° gennaio 1976 lire 1.586.310 milioni;

somme riscosse alla data del 25 agosto 1976 lire 348.941 milioni;

somme rimaste da riscuotere lire 1.237.369 milioni.

Tenuto conto che oltre 137 miliardi riguardano la partita compensativa dell'avanzo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici da versare al Tesoro, influente ai fini di ogni valutazione in ordine alla consistenza dei residui attivi, le effettive somme rimaste da riscuotere ammontano a poco più di lire 1.100 miliardi.

2) *Residui passivi*:

somme rimaste da pagare al 1° gennaio 1976 lire 1.001.037 milioni;

somme pagate alla data del 25 agosto 1976 lire 345.610 milioni;

somme rimaste da pagare lire 655.427 milioni di cui lire 316.710 milioni riguardano le spese correnti e lire 338.717 milioni le spese in conto capitale.

Per le spese correnti o di esercizio, tenuto conto che oltre lire 137 milioni si riferiscono, come innanzi precisato, alla partita compensativa dell'avanzo dell'ASST da versare al Tesoro, inifluente ai fini della consistenza dei residui passivi, le effettive somme rimaste da pagare ammontano a lire 179.565 milioni.

Per le spese in conto capitale, i residui al 25 agosto 1976 ammontavano a lire 338.717 milioni. Di queste lire 174.043 milioni sono costituite da somme conversate in forza di contratti già in essere (impegni formali assunti), mentre lire 164.674 milioni costituiscono residui di stanziamenti accantonati per essere destinati all'esecuzione di opere determinate per la realizzazione delle quali è in corso di perfezionamento la procedura amministrativa.

Ove si consideri che quest'ultimo importo comprende la somma di 90 miliardi di lire da destinare alla costruzione di uffici delle Poste e telecomunicazioni non in sede di capoluogo di provincia (legge n. 15 del 1974), il cui programma di realizzazione soltanto di recente è stato concretamente avviato, le effettive residue disponibilità non ancora impegnate ammontano a lire 74.674 milioni.

Per la eliminazione dei residui di stanziamento, che sono comunque originati da cause accidentali ed imprevedibili, quali, in particolare, le enormi difficoltà incontrate nel recepimento delle aree, l'Amministrazione profonde il massimo impegno onde superare tutti gli impedimenti di carattere amministrativo-burocratico.

Per quanto concerne invece i tempi di eliminazione delle somme impegnate, è da rilevare che essi sono strettamente connessi con gli stati di avanzamento nell'esecuzione delle opere, la cui celerizzazione può investire solo marginalmente ed in casi anomali l'Azienda delle poste e telecomunicazioni.

Circa la politica del personale, in aggiunta a quanto già illustrato precedentemente sul piano generale, si rende opportuno far cenno alla politica di ristrutturazione e di aumento degli organici da parte dell'Amministrazione postale.

Negli anni 1975-1976 si è data attuazione alle leggi 27 ottobre 1973, n. 674, 27 novembre 1973, n. 809 e 12 agosto 1974, n. 370.

Di recente con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 giugno 1976 sono state elevate del 2,54 per cento e del 3,71 per cento le dotazioni delle consistenze organiche delle Tabelle XIV e XIX ai sensi della citata legge n. 370.

Per coprire i posti disponibili anche in altre tabelle del personale dell'esercizio (Tabelle XIV, XV, XVI, XIX, XXI) sono in via di espletamento concorsi per le qualifiche iniziali riservati al personale di ruolo.

Il ricorso alla facoltà prevista dall'articolo 23 della legge 12 marzo 1968, n. 325, di assumere gli idonei dei concorsi precedenti per coprire i posti che si rendono disponibili entro due anni dall'approvazione delle graduatorie consentirà nel 1977 la copertura dei posti che risulteranno vacanti, in conseguenza delle ulteriori disponibilità di organico che potranno derivare dall'esodo dei combattenti.

Per quanto riguarda il settore degli uffici locali, per i quali un apposito dispositivo di legge consente di adeguare annualmente gli organici alle reali esigenze dei servizi, si è provveduto ad assumere contingenti di idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA nonchè numerosi ex sostituti portalettere.

È indispensabile creare un identico strumento legislativo anche per il personale dei ruoli ordinari, giacchè le variazioni di organico da conseguire attraverso apposite leggi si ottengono sempre con ritardi notevolissimi, non conciliabili con le esigenze del traffico e, in ultima analisi, del cittadino che mal tollera indugi e disservizi. È pos-

sibile creare congegni che, partendo da dati parametrici di traffico, consentano di determinare automaticamente l'effettivo fabbisogno di personale operativo per i diversi livelli di ufficio.

Particolare attenzione è stata rivolta al personale dei ruoli tecnici che presentano palesi carenze rispetto alle esigenze della struttura degli organi centrali e periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nonchè dei ruoli della carriera direttiva.

Nel corrente esercizio, oltre alla nomina di idonei di concorsi già espletati (Tabelle XII, XV e XVI), si è provveduto a bandire nuovi concorsi pubblici (per le carriere direttive tecniche e per le Tabelle XIII, XVII e XVIII), attualmente in corso di espletamento.

Il bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per il 1977, si compendia nelle seguenti cifre:

Entrate	miliardi	739,87
Spese	miliardi	639,87
Avanzo	miliardi	100

ENTRATE

Le entrate attengono:

per miliardi 474,2 ad operazioni correnti;

per miliardi 235,67 ad operazioni in conto capitale;

per miliardi 30 ad accensione di prestiti patrimoniali.

Delle prime, le partite attive (1ª, 2ª e 3ª categoria e capitolo 178), che costituiscono i mezzi finanziari per fronteggiare tutte le spese aziendali si ragguagliano a miliardi 468; delle seconde, la quasi totalità si riferisce ad operazioni interne al bilancio (ammortamenti, rinnovamenti e migliorie); delle terze, l'intero importo riguarda operazioni di accensioni di prestiti in esecuzione della legge 7 giugno 1975, n. 27, sugli interventi straordinari.

Tra i suddetti proventi aziendali, i canoni di concessione dovuti dalla SIP, dall'Italcable e dalla Telespazio, previsti complessivamente in lire 63,3 miliardi non rappresentano che il 13,35 per cento delle entrate correnti e soltanto l'8,55 per cento del totale generale delle entrate.

La contropartita di tali entrate è costituita dalla complessa attività svolta dall'ASST quale organo trainante dei servizi di telecomunicazione sia nazionali sia internazionali. Con riguardo a questi ultimi non va sottaciuto il ruolo insostituibile — che soltanto all'ASST può ovviamente essere affidato nella sua veste di organo statale — volto a coordinare la programmazione ed il potenziamento degli impianti di telecomunicazione nazionali con le analoghe attività poste in essere dai paesi esteri.

SPESE

La spesa complessivamente prevista per il 1977 risulta in miliardi 639,87 (escluso l'avanzo).

Tra le spese correnti, per ragioni di tecnica contabile, sono comprese partite figurative (ammortamenti, rinnovamenti e migliorie per miliardi 235,32) e partite compensative (per miliardi 6,13).

Perciò, escludendo tali voci, il totale generale delle spese si ragguaglia a miliardi 498,4 (miliardi 439,8—241,4).

Tenuto conto di quanto sopra precisato, si può tracciare il seguente quadro delle varie destinazioni delle previste risorse finanziarie dell'ASST per il 1977:

Entrate previste (cat. 1ª, 2ª, 3ª e capitolo 178) lire 468 miliardi	
Spese di personale (cat. 1ª, 2ª e capitolo 192)	96,6
Altre spese correnti	48,7
Interessi passivi	11,1
Totale spese correnti depurate .	156,4
Investimenti autofinanziati (30 miliardi cioè depurati dei prestiti per interventi straordinari	205,9
Rimborso prestiti	5,7
Avanzo	100,
	468,

Le varie cause che concorrono a ridurre l'avanzo, rispetto a quello dell'esercizio in corso 1976 (30 miliardi) possono così riassumersi:

maggiori entrate correnti		+41,7
maggiori spese di investimento	50	
altre maggiori spese . .	21,7	
	71,7	—71,7
		30

La riduzione dell'avanzo esprime in sintesi, ma compiutamente, gli obiettivi ed i vincoli del nuovo bilancio; i primi riducibili ad un importante impulso aggiuntivo da imprimere alle spese di investimento (+50 miliardi); i secondi individuabili nella necessità di assicurare il finanziamento delle maggiori spese di personale, delle altre spese correnti, in fase di rapida dinamica accrescitiva, e degli interessi passivi dovuti per i mutui da contrarre in applicazione della legge 7 giugno 1975, n. 227.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici programma il potenziamento e lo sviluppo dei propri servizi a mezzo di piani quinquennali.

Nel quadro delle finalità è attualmente in corso di realizzazione il piano quinquennale 1974-1978, approvato dal CIPE il 21 febbraio 1975.

Il piano prevede investimenti, nel quinquennio, per 960 miliardi di lire.

Alla copertura della spesa derivante si è provveduto e si provvederà con le entrate di bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Va osservato, però, che i fondi annualmente stanziati nel bilancio citato non sarebbero sufficienti a coprire le relative spese annuali di investimento previste nel piano. A tal differenza in meno di stanziamento, si fa fronte mediante l'assunzione di impegno a carico degli esercizi finanziari futuri, riuscendo così a soddisfare i programmati finanziamenti annuali di Piano senza il ricorso a sovvenzioni straordinarie da parte del Ministero del tesoro.

Le opere in programma prevedono il potenziamento generale delle arterie che costituiscono la rete telefonica nazionale ed internazionale gestita dall'Azienda: cavi coassiali terrestri, cavi coassiali sottomarini con le Isole e con i Paesi del Bacino del Mediterraneo, arterie in ponti radio e via satellite; prevedono altresì un parallelo potenziamento degli impianti e delle apparecchiature di centrale.

Vanno citati alcuni dati significativi:

a) mezzi trasmissivi (investimenti previsti 350 miliardi);

b) apparecchiatura di centrale (investimenti previsti 480 miliardi);

c) opere edili (investimenti previsti 130 miliardi).

Nel primo triennio (1974-1975-1976) in attuazione del Piano quinquennale 1974-1978, gli investimenti globali ordinari effettuati o in corso di predisposizione ammontano a 535 miliardi di lire circa.

Alla data del 31 agosto 1976, dei predetti investimenti risultavano già perfezionati gli atti per un ammontare di 478 miliardi. Per i rimanenti 57 miliardi si provvederà alle commesse ed al perfezionamento degli atti relativi entro il 31 dicembre 1976.

Va messo in evidenza che i predetti investimenti sono stati posti in atto, da un lato esaurendo gli stanziamenti figuranti nei bilanci a tutto il 1976 (in dettaglio 295 miliardi), dall'altro lato impegnando per la restante cifra (240 miliardi) gli stanziamenti previsti per i futuri esercizi finanziari.

Con le commesse derivanti da tali investimenti, entro il 1978 si aggiungeranno agli attuali circa 65.000 circuiti telefonici attivi, di pertinenza dell'ASST, ulteriori circa 90.000 circuiti, in armonia con gli obiettivi di Piano.

Il conseguimento del traguardo predetto resta comunque subordinato ad una serie di fattori estranei al Piano e relativi al tempestivo approntamento di materiali, apparecchiature ed opere necessari ed ai complessi problemi operativi ed organizzativi delle strutture di telecomunicazioni nel loro insieme.

Le opere programmate o in corso di programmazione nel primo triennio vanno classificate come segue:

a) mezzi trasmissivi: investimenti per 260 miliardi;

b) apparecchiature di centrale: 200 miliardi;

c) opere edili: 75 miliardi.

Programma 1975-1982 di interventi straordinari per il riassetto dei servizi telefonici (legge 7 giugno 1975, n. 227).

In aggiunta alle finalità di normale sviluppo della rete telefonica nazionale, dianzi indicate e che vengono conseguite a mezzo della pianificazione quinquennale ordinaria, si è recentemente presentata la necessità di dover ristrutturare la rete stessa per incrementare l'efficienza e adeguarla alle più sofisticate esigenze del servizio.

Si è, altresì, manifestata l'urgente esigenza di realizzare alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice al dipendente personale.

Per l'attuazione di dette opere si è ritenuto opportuno provvedere con interventi straordinari, che hanno formato oggetto dell'apposita legge 7 giugno 1975, n. 227.

Tale legge prevede per l'ASST stanziamenti fino al 1982 per complessivi 220 miliardi di lire, di cui 200 per la ristrutturazione della rete telefonica nazionale e i restanti 20 per la costruzione di alloggi di servizio distribuiti in otto anni finanziari.

In merito agli interventi relativi alla ristrutturazione della rete telefonica nazionale, va rilevato che sono già stati impegnati i 12 miliardi attinenti all'esercizio 1975 e sono in via di approntamento gli atti per l'utilizzazione dei 26 miliardi 1976.

Nell'ambito degli interventi straordinari in via di realizzazione, meritano di essere segnalati:

a) i lavori di riassetto dei centri nodali che consentono di adeguare la rete telefonica nazionale alle mutate caratteristiche urbanistiche delle città ove sono ubicati i centri stessi, e di articolare in modo razionale le arterie in cavo ed in ponte radio che vi fanno capo;

b) il programma di ristrutturazione e di potenziamento della rete telefonica in ponti radio, inteso ad eliminare l'attuale coesistenza, su tratte comuni, di direttrici distinte, nonchè a realizzare nuove direttrici, al fine di ottenere il massimo sviluppo della rete stessa.

Quest'ultimo programma è stato fatto oggetto di un particolare piano, denominato « Piano Marconi », che prevede investimenti — sia di carattere ordinario che straordinario — per un totale di 100 miliardi di lire; sono state finora già commissionate opere per 26 miliardi.

Piano quinquennale 1977-1981

La continua evoluzione del traffico telefonico, oggetto di attenta analisi annuale per gli opportuni adeguamenti della rete alle sue fluttuazioni, il non perfettamente prevedibile andamento delle esigenze e delle richieste dei vari servizi da parte dell'utenza, la inesorabile lievitazione dei costi delle apparecchiature, degli impianti e della gestione, impongono spesso (come è ormai consuetudine presso tutte le principali amministrazioni di telecomunicazioni del mondo) un aggiornamento dei piani in corso.

Anche per il piano quinquennale 1974-1978 si è presentata la necessità di un « adattamento » alle esigenze di recente manifestatesi.

L'ASST ha pertanto in fase di elaborazione un nuovo piano quinquennale 1977-1981 che, partendo dagli ultimi due anni del Piano precedente (1977-1978), ne integra la consistenza, aggiungendovi le necessarie varianti, alla luce di quanto già esposto, mantenendo le stesse finalità, ulteriormente rafforzate e ravvivate dalle recenti esperienze.

Gli investimenti previsti nel nuovo piano quinquennale 1977-1981, ammonteranno secondo le previsioni a circa 1.440 miliardi, destinati a fronteggiare da un lato gli impegni ripartiti provenienti dagli esercizi precedenti man mano che vengono a maturare, e dall'altro le spese derivanti dalle nuove realizzazioni.

È necessario altresì rilevare che l'ASST purchè possa assolvere il compito primario di erogare i suoi servizi, peraltro essenziali alla vita civile ed al progresso del Paese, con la tempestività e con qualità reclamata dalle esigenze dei tempi attuali e di quelli prossimi, occorre che, nel quadro del processo di ammodernamento delle strutture e di diffusa introduzione di metodi e procedure di lavoro diversi da quelli tradizionalmente propri di economie meno progredite, trovi giusta collocazione e concreta attuazione una nuova politica del personale. Tale politica dovrà articolarsi nei tre momenti, tutti parimenti necessari ad ovviare le macroscopiche lacune dell'attuale sistema: organici; assunzioni, trasferimenti.

Per quanto riguarda gli organici è necessario innanzitutto eliminare la esasperata segmentazione delle tabelle (ben 14), tipica di un'organizzazione burocratica ed assolutamente non adeguata ad una azienda a carattere industriale, quale quella telefonica, la quale richiede la migliore e più economica combinazione dell'elemento lavoro con gli altri fattori della produzione in relazione ai livelli del traffico.

L'articolazione degli organici, attualmente di circa 12.800 unità complessive, di cui i posti dei dirigenti e dei direttori raggiungono appena il 2,19 per cento, è attualmente in discussione tra Governo e sindacati nel senso di porre a fianco di una progressione economica di carriera una progressione funzionale variamente ipotizzata. I criteri che saranno accolti nella riforma delle carriere avranno ripercussioni notevoli sulla struttura dei ruoli per cui è difficile prevederne una configurazione se non per il sensibile salto quantitativo e qualitativo delle qualifiche più specificamente tecniche del personale addetto agli impianti, al traffico, all'automazione.

Allo scopo è previsto, in concreto, un vasto programma di corsi di formazione per i propri dipendenti ai vari livelli, che potranno essere curati dall'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni con il concorso di funzionari e tecnici dell'Azienda presso fabbriche ed enti appropriati per l'apprendimento di particolari tecniche.

Per quanto riguarda le assunzioni si rende innanzitutto necessario accelerare i procedimenti concorsuali sottraendoli agli ostacoli ed agli inconvenienti molte volte verificatisi determinando delusioni e frustrazioni nei concorrenti.

Per i trasferimenti vale quanto già detto per l'Amministrazione delle poste nel senso che si rende necessario assicurare una buona mobilità operativa del personale in relazione alle effettive esigenze di servizio incentivando, attraverso la realizzazione degli alloggi economici e di servizio, la definizione della non rigidità degli assegni al personale, l'aggiornamento professionale, la progressione funzionale della carriera.

In ultimo è opportuno soffermarsi sullo elemento estremamente positivo che accanto allo sviluppo del servizio telefonico statale viene a svolgersi un simultaneo incremento del servizio svolto in concessione dalla SIP, per cui viene ad aversi un quadro della telefonia italiana al 31 dicembre 1975, compendiato dai seguenti dati:

apparecchi in servizio n. 14 milioni 500.895 (densità 25,88 per cento apparecchi ogni 100 abitanti);

abbonati al telefono n. 9.659.955 (densità 17,24 per cento ogni 100 abitanti);

traffico interurbano svolto nel corso del 1975: 488,1 milioni di unità di conversazione, con incremento di 2,63 per cento rispetto al precedente anno e con un indice di automazione del 97,75 per cento.

Tali dati possono considerarsi senz'altro soddisfacenti specie se riscontrati alla attuale particolare realtà economica italiana. Una particolare segnalazione va fatta per il potenziamento degli impianti nel Mezzogiorno dove in molti comuni non riesce possibile ancora soddisfare, malgrado i programmi di ampliamento, la domanda di nuova utenza.

È necessario richiamare l'attenzione dell'ASST perchè vengano evitati possibili sprechi con l'insediamento di linee sovrapposte

a quelle dell'Azienda stessa da parte della Concessionaria.

In merito alle tariffe sia postali che telefoniche penso che la Commissione si sia già abbondantemente soffermata qualche settimana fa sull'apposita brillante e puntuale relazione del Ministro, per cui penso sia inutile riprenderne le linee.

Onorevoli colleghi, e mi avvio alla conclusione, penso si possa senz'altro affermare che l'azione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, negli ultimi tre anni, mercè la spinta giovanile e le capacità manageriali dei ministri in carica ed anche a seguito di pressioni critiche da parte della nostra Commissione, l'azione del Ministero, dicevo, ha consentito non solo di superare la crisi paurosa in cui sol qualche anno addietro erano caduti i servizi postali e di pervenire alla conseguente loro normalizzazione, ma, di sviluppare, anche, piani di ristrutturazione ed ammodernamento capaci di portare i nostri servizi all'avanguardia, comunque innanzi a quelli di nazioni certamente più progredite della nostra dal punto di vista economico.

Onorevoli colleghi, e concludo, spero di non avervi tediato troppo con questa mia relazione che, data la mole di un bilancio non certo ragionieristico e tanto meno ordinario, non mi è riuscito di rendere più sintetica, pur avendo tralasciato volutamente argomenti (Filatelia, Traffico, Trasporti, eccetera) anch'essi importanti e meritevoli di riferimento specifico. Confido che gli elementi da me portati vi abbiano offerto i lumi necessari ad un dibattito sereno e costruttivo su tutta l'attività espletata da questa branca dell'Amministrazione statale, che solo oggi, dopo un periodo di oscurantismo, si avvia verso i livelli di efficienza da me precedentemente ricordati.

Mi faccio volentieri carico di invitarvi, perciò, a voler esprimere parere favorevole allo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed agli stati di previsione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, così come pervenutici dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Santonastaso per la sua ampia relazione.

Prima di aprire la discussione generale, vorrei esprimere al collega Federici le condoglianze della Commissione per la perdita della madre e rilevare che il giorno in cui abbiamo discusso il bilancio della Marina mercantile il collega è rimasto con noi per compiere il suo dovere, pur sapendo che la madre era morente. Questo è il motivo per cui ci ha lasciato in questi giorni. Torno, perciò, a rivolgergli le condoglianze più sentite ed affettuose.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nei tempi stretti ed incalzanti con i quali, in base al calendario dei lavori del Senato, si susseguono l'esame e il dibattito dei vari stati di previsione del bilancio dello Stato, mi limiterò, per ragioni di economia di tempo, ad alcuni rilievi e ad alcune osservazioni di carattere prevalentemente generale riferentesi alla tabella che è sottoposta al nostro esame.

Comincerò con il rilevare che lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni riflette, a mio avviso, lo stato di transizione nel quale l'Amministrazione si dibatte, tra il disservizio che perdura in alcuni settori di attività — e mi riferisco in modo particolare al settore delle poste — e la prospettiva della riforma di tutta l'Amministrazione, secondo le disposizioni legislative del 1975 che prevedevano al riguardo un piano quinquennale.

La riforma che l'Amministrazione decise di attuare, e a cui dette inizio in conformità di quel piano, dovrebbe concludersi entro il 1978. Purtroppo, ciò è ben lontano dal verificarsi, così come avviene per tutti i piani quinquennali (ormai è una consuetudine), i quali si proiettano nel tempo con spesso vistose previsioni di spesa sulla carta, ma che solo nell'anno di inizio sono ancorati al bilancio mentre per quelli successivi riservano il finanziamento al ricorso al credito al quale affluiscono non solamente le richieste dello Stato (ma del parastato, degli enti locali, nonchè delle iniziative private. Natural-

mente, non essendo il risparmio pubblico il pozzo di San Patrizio. generalmente avviene che i piani slittino ed a ciò si trova la giustificazione nell'opportunità di revisionarli, che in parte è conseguenziale e logica perchè, nel frattempo, le situazioni si evolvono con prospettive diverse da quelle previste a suo tempo; ma la realtà è che la maggior parte dei piani rimangono sulla carta.

Nell'allegato al bilancio dello Stato di attuazione del programma di interventi straordinari, di cui alla legge 7 giugno 1975, numero 227, si afferma che si è reso opportuno di procedere ad una nuova compilazione del piano originario, per cui si è reso necessario lo scaglionamento nel periodo 1977-1981. Ciò risulta non dalla nota preliminare allo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che si limita a fornire illustrazioni prevalentemente di carattere contabile-finanziario, ma dalle notizie illustrative di carattere politico-economico sulle attività delle amministrazioni statali per l anno 1977 che corredano il bilancio di previsione dello Stato sottoposto al nostro esame.

È un fascicolo di notevole portata, nel quale sono contenute note illustrative di tutti i vari settori di attività dell'Amministrazione. È una buona iniziativa, che merita senz'altro di essere ulteriormente sviluppata perchè integra, in effetti, le tabelle dei singoli bilanci compilati dai ragionieri dello Stato e che, d'altra parte, si appesantirebbero se avessero eccessive note preliminari.

In tale documento, infatti, si afferma che l azienda delle poste e telecomunicazioni, dopo attento ed approfondito esame della propria organizzazione operativa e delle inidonee capacità di corrispondere alle attese dell'utenza — sottolineo « alle attese dell'utenza » — ha consapevolmente adottato la risoluzione di apportare profonde innovazioni nelle strutture tecniche di base introducendo nelle singole lavorazioni più avanzati procedimenti elettromeccanici ed elettronici, prevedendo nel contempo di realizzare migliori condizioni ambientali e psicologiche per g'i addetti ai servizi.

A giustificazione della riforma del precedente piano, e quindi del'a sua più lunga attuazione evidentemente per difficoltà di ordine finanziario, in quanto questa è la realtà, si aggiunge: l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni infatti, a parte l'obbligo giuridico imposto dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1975, n. 227, di formulare il programma degli interventi straordinari per il completamento della meccanizzazione e dell'automazione dei servizi postali, di banco posta e telegrafi, nonchè per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione ai dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni, aveva già avvertito la necessità di procedere ad una revisione del precedente piano quinquennale 1974-78 per adeguarlo alla differente situazione economica del paese, posta in crisi dai rilevanti mutamenti che hanno investito nell'ultimo biennio tutti gli aspetti della realtà nazionale. Tale opera trova la sua concreta espressione nel nuovo piano, in corso di definizione, riferito al periodo 1977-78.

È evidente che lo slittamento del piano non dipende, come accennato all'inizio, unicamente dalla necessità di un approfondito esame della propria organizzazione operativa e delle inidonee capacità di corrispondere alle attese dell'utenza. ma, come implicitamente si evidenzia, dall'attuale grave situazione economica e finanziaria che ha purtroppo colpito la nazione. Questa è la realtà.

Lo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni infatti — anche se non ho potuto seguire la relazione a tono basso dell'illustre relatore, che si è diffuso nei dettagli delle cifre del bilancio, e quindi può darsi che alcuni miei rilievi siano in contrasto con quello che egli ha esposto — nonostante un aumento di 304 miliardi a fronte del 1976, registra un disavanzo di circa 430 miliardi, e se prevede entrate in conto capitale, quindi per investimenti, di circa 264 miliardi, prevede altresì il ricorso al credito per 582 miliardi 250 milioni.

Diversa, invece, è la situazione di bilancio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, secondo la quale si prevede un avanzo di oltre 100 miliardi e la possibilità di investimenti in conto capitale per oltre 236 miliardi. C'è — e questo l'abbiamo rilevato già da diversi

esercizi — una costante differenziazione tra la parte di bilancio che si riferisce all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e quella che riguarda invece i telefoni di Stato: la seconda è generalmente in avanzo, e il Ministero del tesoro si affretta ad incamerare senz'altro le risultanze di tale avanzo; viceversa, quella delle poste da anni è in disavanzo, per cui opportunamente, nelle grandi linee della prevista riforma, si ritiene opportuno procedere all'istituzione di due aziende, inquadrate sempre nell'attività del Ministero e in base alle direttive del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con l'obiettivo di porle sul piano di gestioni economiche che possano rispondere meglio sia agli interessi dello Stato che a quelli degli utenti.

Per un quadro esauriente della situazione di bilancio è però interessante considerare anche le cifre dei residui passivi, che in parte corrispondono ad impegni formali, ma che per alcuni settori, viceversa, costituiscono veri e propri residui derivanti dalla mancata utilizzazione di notevoli fondi che, almeno sulla carta, risultavano a disposizione del Ministero.

Io non mi dilungherò, su tali residui tanto più che il relatore ha illustrato sufficientemente questo settore del bilancio. Devo però rilevare un loro aspetto ed è quello che si riferisce ai finanziamenti per l'edilizia, che sono stati in gran parte non utilizzati.

C'è una giustificazione nelle note che illustrano questa parte dei residui, ed è che l'amministrazione delle Poste non avrebbe trovato quella sollecitudine da parte delle Amministrazioni locali, nell'attivarsi nella ricerca dei suoli dove far sorgere queste attività edilizie. Ciò sembra veramente strano ove si consideri che la maggior parte, specialmente nei grossi Comuni, delle aree della « 167 » sono di notevole portata e non sono coperte completamente dalle attività costruttive da parte dell'Istituto delle case popolari o delle cooperative, sia individuali sia collettive, e se si considera, per esempio, che in alcune città fin da quando fu compilato il piano della « 167 » si rilevò una evidente sproporzione delle aree rispetto alle effettive possibilità di utilizzazione. Furono mantenuti però dei vincoli che, poi, la Corte Costituzionale ha giudicato in pieno contrasto con i princìpi costituzionali in tema di eguaglianza fra i cittadini.

Da quanto esposto, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, risulta chiaro che se il piano di riforma procede ad un ritmo con il rallentatore, tanto più necessario a me pare si debba procedere, nel frattempo, a migliorare l'attuale servizio. Cioè, in attesa del più e del meglio, cerchiamo di migliorare la situazione così com'è, specialmente nel settore delle Poste, ove maggiori sono gli inconvenienti.

È inconcepibile, per esempio, che la corrispondenza, anche delle località più lontane della Penisola e delle isole, non debba giungere a destinazione entro le 48 ore. Non parliamo poi della corrispondenza proveniente dall'estero, anche se trasmessa per espresso. Posso citare un esempio personale. Mio figlio lavora a Parigi: quando mi manda delle lettere « espresse », guardo la data di partenza e quella di arrivo e mi domando se effettivamente, nonostante il servizio aereo ed il modo in cui gli espressi vengono trasmessi, debbano impiegare una settimana, dieci giorni, per giungere a destinazione.

Non parliamo poi dei giornali quotidiani. Se non sbaglio il Ministro ha accennato, in una seduta precedente, che mentre per la stampa ed i periodici era opportuno aumentare le tariffe, non considerava tale aggravarsi per i giornali quotidiani. Ciò sembra giusto, ma è assurdo che i giornali che si stampano nella stessa città, ove vengono distribuiti non arrivino a destinazione nella stessa giornata. Non parliamo poi dei giornali che si stampano nelle città diverse da quelle del recapito, che arrivano a destinazione a mucchietti di vari numeri. Io, cittadino e senatore del collegio di Bari, ricevo la « Gazzetta del Mezzogiorno », quotidiano di quella città quasi sempre dopo uno o due giorni. Mi capita spesso anche di ricevere assieme tre-quattro numeri del giornale.

Segnalo questi particolari che mi sembrano meritevoli di rilievo, onorevole Ministro, e credo che non debba essere difficile — nonostante la lamentata situazione del personale, lo Statuto dei lavoratori che genera un

normale assenteismo e nonostante la scarsa voglia di lavorare che purtroppo è subentrata nel nostro Paese — eliminare tali inconvenienti con energia e decisione.

Circa la consegna della corrispondenza, debbo ricordare all'onorevole Ministro che prima della guerra, per lo meno nelle grandi città, essa veniva distribuita due volte al giorno, la mattina ed il pomeriggio. Ora, a trent'anni di distanza dalla fine della guerra, nell'ambito della riforma, credo che si debba tenere presente anche quest'esigenza. Specialmente per alcuni settori commerciali, di affari, la doppia distribuzione è un'esigenza che trova la sua giustificazione.

Un discorso esauriente meriterebbero, onorevole Ministro, e concludo, i servizi elargiti in regime di monopolio della Radiotelevisione italiana che, in contrasto con le finalità poste a base della riforma e della nota sentenza della Corte costituzionale, accentua sempre più la mancanza di obiettività nell'informazione, falsa spesso e deforma le notizie e svolge un ruolo di faziosità politica al servizio dei partiti che si sono appropriati delle testate dei giornali.

Ma di ciò e di quant'altro si riferisce ai programmi elargiti agli utenti, nonchè dell'eccessivo intermezzo della pubblicità a danno della stampa quotidiana, sarà opportuno, onorevole Ministro, parlare in un altro momento e in più idonea circostanza.

R U F I N O . Io sono molto interessato a quella parte del bilancio che riguarda i problemi relativi all'attuazione dei programmi di investimento dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Però mi pare che proprio su questa parte del bilancio ci siano delle osservazioni critiche da fare e non tanto per quanto si riferisce ai programmi immediati, quanto per l'impossibilità, da parte dell'Amministrazione, di fronteggiare una serie di situazioni che peraltro, con il passare del tempo, diventano sempre più impellenti, sia per l'azienda delle Poste che per quella telefonica.

La preoccupazione che nutro è che, malgrado gli investimenti, il piano quinquennale alla sua scadenza non risulterà del tutto attuato.

Desidero sottolineare anche talune questioni, che dal resto emergono dal bilancio, anche se mi pare che quest'anno ci dovrebbe essere un miglioramento.

È già stato ricordato dall'onorevole relatore e dal senatore Crollalanza che alcuni di questi investimenti non sono stati neppure iniziati, come la costruzione di alloggi, di nuovi edifici. Conosco le argomentazioni che si adducono circa l'impossibilità di procedere in questi investimenti, cioè la mancanza di piani di fabbricazione, la non disponibilità di aree per la legge n. 167; evidentemente questo è un problema delicatissimo che si collega ad altri, ma per il quale l'Amministrazione, come ha fatto per il passato, dovrebbe trovare delle soluzioni, anche perchè, per quanto mi consta, per quei pochi piani attuati della legge n. 167 mi pare che sono previsti anche degli insediamenti sia per gli uffici, sia per le opere sociali.

Non riesco a capire come mai, poi, queste realizzazioni non si rendano esecutive, tanto è vero che vi è stata una preoccupante diminuzione degli investimenti e delle giornate di lavoro. Mi pare che nel 1975 gli investimenti siano diminuiti di 17 miliardi e le giornate di lavoro siano passate dalle 123 mila del 1974 alle 84 mila del 1975. Mi auguro che quest'anno vi sia un miglioramento e così pure nel prossimo anno, altrimenti i programmi di investimenti da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, come dicevo, non concorreranno a quella politica di conversione e ristrutturazione alla quale tutti i Gruppi politici sono interessati.

Non so se sbaglio, ma credo anche che queste difficoltà per portare avanti il piano nascano dalle diverse componenti che agiscono in questa situazione. Da un lato abbiamo il decentramento amministrativo ed istituzionale, ed il Ministero non so in quale modo vi partecipi. Esso ha ancora una struttura molto accentrata e, probabilmente, trova delle difficoltà nel rapporto con le Regioni e con i comuni. Probabilmente, questa è la ragione vera della incomprensione che può determinarsi tra un organo tuttora centralizzato ed organismi che hanno una loro struttura. Molto probabilmente non hanno neppure alcuna volontà di venire incontro

alle esigenze. Penso, comunque, che nel programma di riforma dell'Amministrazione anche quest'aspetto sarà affrontato poichè, se non lo fosse, si incontrerebbero notevoli difficoltà.

Desidero ricordare che anche il programma di meccanizzazione del servizio postale procede a rilento e che taluni impianti sono fortemente sottoutilizzati; alcuni vengono addirittura utilizzati al 25 per cento. Ora io non sono contrario alla meccanizzazione, anzi credo che costituisca un aspetto molto importante per il progresso dell'Amministrazione, però, evidentemente, se questi impianti costosissimi, immessi nelle grandi città, incontrano difficoltà di rodaggio vi saranno conseguenze negative sull'efficienza e la produttività; il che potrebbe fare dire a qualcuno che l'introduzione di questi nuovi impianti meccanizzati non serve granchè perchè il servizio non migliora.

Personalmente credo che le cose non stiano così e, probabilmente, in ordine a tale questione lo stesso Ministero dovrà adoperarsi affinchè questi macchinari siano in grado di esplicare i servizi in maniera accelerata così come si conviene e come, peraltro, richiede anche l'investimento effettuato. Chiedo all'onorevole Ministro di esaminare questo problema con molta attenzione perchè, evidentemente, da questi esperimenti dipende poi, tutto sommato, la soluzione anche dei problemi che travagliano l'Amministrazione nell'effettuazione dei suoi servizi.

Ho avuto modo di dire in una precedente seduta, nel corso della discussione che abbiamo avuto sulle tariffe, che io sono d'accordo con le dichiarazioni che spesse volte il Ministro ha fatto sull'utilità, oltre che dell'introduzione della meccanizzazione, anche di un maggior equilibrio tra costi e ricavi dell'Amministrazione stessa.

Oggi aumentano le tariffe, però la vischiosità del bilancio, così come esso è, non ci fa avvertire gli eventuali miglioramenti. La stessa divisione del bilancio tra le due Amministrazioni rende un po' equivoco il discorso. Non riesco a capire — e sono d'accordo con il senatore Crollalanza — come, da un lato, abbiamo l'Azienda telefonica che ha un avanzo di bilancio che va al Ministero del tesoro, e dall'altro l'Azienda delle poste che ha un disavanzo di bilancio. Ora, io penso che, andando un po' più a fondo, il disavanzo anche per il Ministero delle poste in effetti non esiste; semmai, gli oneri che gravano su di esso sono dovuti ai servizi che esplica, che sono costosi e, per certi versi, anche semigratuiti per alcuni utenti la stampa periodica ed io aggiungerei pure i servizi per l'INPS, che costituiscono una parte notevole — come ho avuto modo di dire in precedenza.

Ora, non si tratta di fare la guerra fra le varie amministrazione dello Stato e del parastato, ma si tratta di chiarire le cose.

A parte il fatto che lo statuto dei lavoratori non è attuato nel settore delle poste, si tratta di esaminare veramente con una certa attenzione lo stato e il trattamento del personale, in quanto in conseguenza di questo eccesso di servizio nascono anche i fenomeni relativi al secondo lavoro. Io mi domando come faccia un postelegrafonico a vivere, per esempio, a Milano con il salario che l'Amministrazione concede: da ciò non nasce l'assenteismo, ma l'esigenza di trovare altre soluzioni che non sono evidentemente legate direttamente alla prestazione nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. É pur sempre vero che gran parte dell'efficienza dei servizi dello Stato discende proprio dal trattamento economico del personale; se questo non è adeguato alle esigenze del costo della vita, è ovvio che si verifichino questi fenomeni, che peraltro, secondo me, aumenteranno senz'altro, soprattutto nelle grandi città. La stessa vertenza che è in corso tra Ministero delle poste e telecomunicazioni e sindacati non è risolutiva rispetto a questo problema. So che i sindacati sono disposti a parlare di efficienza, di produttività, di riforme, di assenteismo, ma, se rimangono condizioni di trattamento economico come le attuali, credo che questi problemi potrebbero addirittura ancora più acuirsi. A questo riguardo giova sottolineare che, anche se il Ministero delle poste e telecomunicazioni non è ancora in queste condizioni, fenomeni di sindacalismo selvaggio potrebbero verificarsi anche in questo settore, e ciò proprio per l'impossibilità di dare ai lavoratori, ai dipendenti del-

l'Amministrazione delle poste un trattamento che certamente non deve essere esagerato, ma comunque corrispondente ai trattamenti medi che si praticano nel settore dell'industria. Il Ministro si trova oggi di fronte ad una vertenza, ed io mi auguro che possa risolverla nel modo migliore, soprattutto tenendo conto che questo tipo di contrattazione non può essere legato a norme di carattere generale, perchè si riferisce a settori come quelli delle poste e delle ferrovie che hanno obiettivamente un trattamento inferiore rispetto a quello praticato all'insieme dei lavoratori del pubblico impiego; se poi ci si riferisce ad altri settori, si rileva che addirittura le distanze aumentano. Credo però che, con la buona volontà, questo difficile momento possa essere superato.

Un'altra questione che sorge dalla discussione del bilancio delle poste e telecomunicazioni è quella relativa ai rapporti con le concessionarie. È fuor di dubbio che sorge tutta una serie di problemi sia per la SIP che per l'Italcable e Telespazio. Mi pare che uno dei più rilevanti sia quello di una unicità di indirizzo da parte del Ministero, che allo stato attuale non esiste, anche se alcuni progressi si sono registrati; per la prima volta, per esempio, si discuterà del bilancio della SIP, anche se non mi consta si sia discusso del bilancio delle altre due concessionarie. In definitiva noi, come parlamentari, dovremmo avere la possibilità, per poter dare un aiuto indiretto al Ministro, di farci un'idea chiara sulle attività di queste concessionarie; a questo siamo anzi tenuti, affinchè le concessionarie stesse non seguano obiettivi che non siano di prevalente interesse pubblico.

Rinnovo perciò l'invito ad esaminare, magari in altra circostanza, questo problema che, secondo me, si collega anche ad un'altra questione che mi pare sia sorta e che ha portato a rivedere alcune posizioni, quella cioè di un'unicità di servizi tra Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dei telefoni. Mi sembra poi che ci siano dei servizi connessi i quali potrebbero essere meglio coordinati se dovessero rispondere ad una unicità di direttive. Lo stesso trattamento differenziato del personale crea non lievi difficoltà in seno all'Amministrazione.

Concludendo, chiedo al Ministro se esiste la volontà di operare un decentramento. Se infatti non c'è da parte dei singoli Ministeri un atto politico teso a seguire l'evoluzione del nuovo ordinamento dello Stato, molto probabilmente tutte quelle idee programmatiche che pure esistono nel bilancio finirebbero per non realizzarsi. La cosa diventa anche più grave se si pensa, per esempio, ad una revisione delle norme del bilancio in ordine agli investimenti. Se infatti si dovesse sviluppare il settore dell'elettronica, come tutti auspichiamo, uno dei Ministeri più investiti, anche come concessionarie, sarà senz'altro quello delle poste e telecomunicazioni. Se però non vi sarà un collegamento con le Regioni e con le leggi che dovremo approvare in riferimento alla politica degli investimenti, anche in questo caso tali programmi rimarranno lettera morta. Io sono molto preoccupato, e prego il Ministro, nel corso della sua replica, di fornirci chiarimenti in proposito, altrimenti tutti i discorsi fatti in questi ultimi tempi e tesi ad incrementare l'occupazione a passare nella cosiddetta fase, quanto meno per quanto riguarda il Ministero delle poste e telecomunicazioni, non potranno essere attuati.

C E B R E L L I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, debbo dire che ho ascoltato con una certa soddisfazione il dibattito che si è svolto fino a questo momento perchè alcune considerazioni che da tempo abbiamo tentato di inserire nel discorso che riguarda l'azienda delle poste e telecomunicazioni stanno cominciando a farsi strada, non sono più soltanto nostre, ma diventano consapevolezza generale. Da questo noi veramente traiamo soddisfazione, non per una questione soggettiva, ma perchè si avvia un processo veramente nuovo per quanto riguarda l'approccio alla problematica dell'azienda delle poste e telecomunicazioni.

Se mi è permesso un rilievo di questo tipo, si tratta di un processo frammentario, che non fa ancora parte di un'idea organica. Non abbiamo trovato soprattutto, fino a questo momento — mi auguro di poterla trovare nella replica del Ministro — una

volontà precisa e concreta da parte del Governo.

Detto questo, mi sembra che parlando di un'azienda di Stato, qual è quella delle poste e telecomunicazioni, noi non possiamo astrarci da una consapevolezza di fondo, che cioè queste aziende di Stato — e nel caso specifico l'azienda delle poste e telecomunicazioni — si collocano con una propria condizione economico-finanziaria e di efficienza in un quadro economico generale del Paese, pesante, difficile.

La situazione di questa azienda contribuisce a rendere difficile tale situazione, perchè essa si porta dietro da anni un *deficit* di bilancio di ben 429 miliardi.

Giustamente il Ministro, nel dibattito che abbiamo svolto poche settimane fa, poneva un problema al quale bisogna che diamo una risposta, cioè il problema di andare a verificare e decidere quali sono i costi sociali di questo servizio. Su questo noi siamo d'accordo. Cioè, in altri termini, quando noi sottolineiamo questo dato caratteristico dell'azienda di Stato delle poste e telecomunicazioni, e disgraziatamente non è la sola, anzi tutte le aziende di Stato si trovano in queste condizioni, si portano dietro *deficit* di bilancio, non vogliamo dire che bisogna semplicisticamente andare ad un pareggio del bilancio, perchè dobbiamo considerare quanto di sociale vi è nel servizio e di conseguenza quanto la società deve pagare per una equa distribuzione dei costi.

Se il ragionamento in sè è giusto, dov'è che non ci troviamo d'accordo? Non concordiamo più nella gestione di questo concetto. Perchè? Perchè ci troviamo davanti ancora un'azienda che viene gestita secondo strutture giuridiche e produttive arcaiche e superate, obiettivamente non capaci di espletare un servizio, che la società, il Paese chiede e che l'azienda ha il dovere di fornire, perchè altrimenti non si giustificherebbe il suo essere azienda di Stato con monopolio di servizio. Siccome il monopolio del servizio, a nostro parere (non ci sembra soltanto nostro, ma di tutti i partiti, del Parlamento, dello stesso Governo e delle forze sindacali), è un asseto che non si pone assolutamente in discussione, allora il discorso deve essere fatto « dentro » l'azienda delle poste e telecomunicazioni.

Un'azienda che si trovi nelle condizioni economiche come quelle delle poste e telecomunicazioni, pone dei problemi, se non altro, di rigore amministrativo soprattutto quando una società come quella italiana, si trova di fronte alle gravissime difficoltà e ai problemi che tutti conosciamo e che viviamo quotidianamente.

Non desidero volutamente entrare nel meccanismo del bilancio. Lo abbiamo detto, ripetuto: è un bilancio che deve essere riformato, che non è leggibile.

Cercherò invece di sintetizzare le nostre posizioni e di indicare ciò che, secondo noi, si dovrebbe fare Cercherò soprattutto, ma per questo occorre la buona volontà del Ministro, perchè non può dipendere soltanto da noi, di fare un passo avanti rispetto ai vecchi discorsi ed un passo avanti rispetto allo stesso discorso che abbiamo fatto poche settimane fa, perchè un altro dato caratteristico nostro, non di partito ma del Parlamento italiano, è quello di ripetersi, disgraziatamente, senza riuscire a fare magari dei piccoli passi avanti. Ogni volta che affrontiamo un problema, un aspetto, una situazione è difficile riuscire a fargli fare un passettino in avanti, diventiamo un motore che gira a folle e che poi rimane fermo. In fondo è questa la situazione dell'azienda di cui stiamo trattando la tabella di previsione per il 1977. Ora, far fare un passo in avanti ai passati discorsi, che significa? Significa riuscire ad individuare quei punti che possiamo attaccare e risolvere immediatamente nel giro di pochissimo tempo.

Senza presunzione di parte, ma per verità storica, siamo stati noi ad iniziare un discorso di riforma dell'azienda delle poste e telecomunicazioni. È un problema che ci sta davanti e che dobbiamo risolvere nel più breve tempo possibile.

Noi abbiamo, anzi, indicato un termine: nel giro di un anno — con volontà plurime concorrenti — si può arrivare alla riforma dell'azienda delle poste e telecomunicazioni Ma in questa situazione economica anche un anno è troppo lungo, perchè vorrebbe dire mantenere intatta la situazione econo-

mica dell'azienda che pesa, a sua volta, sulla situazione economica più generale del Paese.

E nell'Azienda vi sono, a nostro giudizio, delle possibilità di intervento immediato per abbassare o almeno tentare di abbassare questa previsione di *deficit* del bilancio attraverso una gestione più oculata, rigorosa, severa, che sappia veramente eliminare tutti gli sprechi.

I punti sui quali occorre operare, secondo me, sono vari. Innanzitutto, occorre operare in direzione della organizzazione del lavoro; non è possibile arrivare ad un contratto che riguardi i dipendenti pubblici e, nel caso specifico, dell'Azienda, non è possibile proporci un risanamento dell'Azienda stessa se non si procede presto — ed è possibile farlo — ad una organizzazione diversa del lavoro all'interno dell'Azienda. Questo è il primo punto che si può subito affrontare e risolvere nel giro di due, tre mesi.

Il secondo punto è quello degli organici, che è correlato al primo. Al riguardo, signor Ministro, negli anni scorsi noi abbiamo già espresso la nostra opinione e lo facciamo anche in questa occasione non per ripeterci ma per cercare di fare un passo avanti. Nelle tabelle in cui si tratta degli stipendi, degli assegni e dei ruoli del personale dell'Azienda troviamo ripetuta, se non in modo perfettamente uguale quanto meno simile, la discrasia tra le tabelle organiche stabilite per legge e le presenze organiche all'aprile del 1976. E l'Azienda si trascina dietro questa differenza da anni.

Io cito solamente un dato, ma è indicativo: alla tabella n. 3, su 90.724 unità organiche stabilite per legge, sono presenti, al 1° aprile, 88.269. E lo stesso dicasi per tutte le tabelle, per cui se facciamo la somma totale abbiamo alcune decine di migliaia di unità scoperte nell'organico.

Come risolve questo problema l'Azienda? Lo risolve in modo vergognoso — mi permetta l'aggettivo, onorevole Ministro —!

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e telecomunicazioni.* Lo acceto; ma c'è l'impegno di venirne fuori.

C E B R E L L I . La vergogna è che, per sopperire a questa situazione, si agisce su quei maledetti elenchi delle Direzioni provinciali delle poste, che comportano il cosiddetto lavoro temporaneo (lavoro precario che si risolve in tre mesi di lavoro, sei mesi di assenza e ancora tre mesi di lavoro). E questo è stabilito per legge, ma è una legge vergognosa che crea delle distorsioni, ma mantiene, soprattutto, onorevole Ministro, una caratteristica deleteria per l'Azienda: quella del clientelismo. Se vi è una malattia congenita di tale Azienda — questo lo devo rilevare — è appunto questa del clientelismo, che è una delle ragioni per cui l'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni è ancora una azienda burocratica, puramente amministrativa, non gestita secondo concetti manageriali, e questo proprio nel momento in cui si fa il discorso della meccanizzazione, dell'automazione, nel momento in cui si tenta di inserire la ricerca più avanzata.

Diventa, pertanto, veramente importante la verifica immediata dell'organizzazione del lavoro e degli organici, per arrivare all'annullamento di quelle terribili liste di collocamento provinciali e per poter risolvere una buona volta la questione dei concorsi. È necessario, signor Ministro, che si ponga fine anche ad un'altra vergogna: che si bandiscano concorsi, ad esempio, per 50 posti per la tabella « x » e che, poi, accanto ai 50 vincitori si assumano altre 200, 300 persone, traendole dallo stesso concorso: ed anche questo in virtù di una legge, quella degli idonei, che non è più possibile mantenere in vita perchè si determina una condizione di precarietà, di impossibilità di qualificazione del personale. Problema che diventa di grande rilievo nel momento in cui, giustamente, si vuole inserire nell'Azienda un processo tecnologico per arrivare non solo ad equilibrare i costi ed i ricavi in un'equazione che tenga conto del dato sociale, ma per arrivare a dare un servizio quantitativamente e qualitativamente migliore al minor costo, anche se poi dentro a questo assetto economico resterà la parte di costo sociale. Ma il costo sociale deve restare dentro a questo parametro generale di carattere economico.

Ma come si può giungere a questo risultato? Ancora attraverso un'elaborazione centralizzata? Noi questo lo neghiamo; in altri termini, quando noi poniamo il problema della struttura democratica non facciamo una rivendicazione puramente fideista o astratta; essa ha, viceversa, un contenuto molto preciso perchè se vogliamo veramente affrontare tutta la problematica che ho richiamato nel mio intervento, bisogna cercare di mettere le mani nei gangli vitali dell'Azienda, i quali stanno certamente al centro della sua direzione, ma stanno anche nella periferia del Paese, cioè stanno nei compartimenti, in una struttura nuova che deve fare da supporto allo stesso compartimento.

Non è una rivendicazione soggettiva, quindi, quella della democrazia, è un problema obiettivo al quale ci troviamo di fronte: qui non si tratta di essere più democratici di altri! Si tratta di un problema obiettivo dell'Azienda che si deve risolvere se vogliamo veramente arrivare ad un assetto nuovo e diverso dell'Azienda stessa.

È possibile fare queste cose prima ancora della riforma che, se andrà in una certa direzione, sistemerà l'assetto giuridico della Azienda, la sua struttura produttiva e democratica dando potere ai compartimenti, capacità gestionale, autonomia di bilancio, eccetera, ma tutto ciò verrà in un secondo tempo. Quello che mi interessa ora è che i compartimenti siano chiamati ad effettuare interventi immediati per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro e la verifica degli organici. Quando io pongo quest'ultima questione intendo dire che l'organico dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni deve essere ampliato. E allora mi pongo un'altra domanda: come si possa cioè parlare di interventi tecnologici e di organici nello stesso momento. È una cosa impossibile: si può infatti parlare di organici secondo un concetto razionale di gestione efficiente solo se il discorso viene parametrato direttamente a quello della capacità di efficienza produttiva degli strumenti tecnologici che si vogliono inserire nell'azienda. Io invito a riflettere su ciò non soltanto per quanto riguarda la meccanizzazione, della quale è ormai plateale la inefficienza, ma anche per ciò che concerne il banco-posta, e quindi l'automazione. Ringrazio il signor Ministro per averci voluto inviare il documento che riguarda il banco-posta. Non abbiamo oggi il tempo nè la possibilità di svolgere una discussione specifica su di esso, anche perchè occorrerebbero dati più recenti i quali, per quanto è a mia conoscenza, aggravano la situazione esposta nel documento. Apro una parentesi per dire che diventa ironica veramente, per non dire beffarda e strana, la situazione dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni, che dovrebbe essere la più idonea a utilizzare le capacità tecnologiche più avanzate, ed è invece anch'essa soggetta a tutti i ritardi generali della nostra società per quanto riguarda la capacità di reperire i dati necessari.

Nell'ambito di questo discorso occorre affermare che il Ministero, e il Ministro in prima persona, deve avere il coraggio di assumere immediatamente decisioni non facili. Posso portare esempi concreti di Direzioni provinciali la cui inefficienza rasenta la colpevolezza giuridica. Dirò poi personalmente al Ministro quali sono quelle Direzioni, e non le indico pubblicamente per non soggettivizzare un discorso che vuole rimanere fondamentalmente politico ed economico. Ne deriva che tutti i discorsi che possiamo fare diventano inutili se non avviamo a soluzione problemi che debbono essere affrontati nella loro interezza.

Premesso tutto ciò, la proposta concreta che noi avanziamo è quella che l'Azienda proceda in un brevissimo arco di tempo alla verifica dell'organizzazione del lavoro e degli organici a livello centrale e compartimentale. Il Ministro ha fatto qualche settimana fa una proposta per me interessante, cioè quella che fra quattro mesi si vada ad una verifica della situazione generale: in questo frattempo si metta il Governo in condizioni di poter dare una risposta al Parlamento, quindi alla nostra Commissione e a quella competente della Camera, per quanto concerne la verifica dei processi di meccanizzazione e di automazione.

Desidero a questo proposito rinnovare ancora l'invito a procedere ad una verifica del

piano di meccanizzazione ed automazione, ma soprattutto ad una verifica del grado di affidabilità da attribuire ai meccanismi, sia no essi automatici o meccanici, in base alla esperienza del passato e a quanto sta avvenendo nello stesso banco-posta. In merito noi dichiariamo la nostra piena disponibilità, ed io mi auguro che sia possibile avere l'accordo degli altri Gruppi parlamentari, alla costituzione di uno strumento parlamentare che sia di concreto contributo per affrontare questi problemi, pur nella completa autonomia del Parlamento e del Governo. E mi rifaccio per esempio allo strumento attualmente esistente, quello cioè dell'indagine conoscitiva. Se vogliamo fare un discorso veramente serio, dobbiamo rilevare che nessuno conosce bene in tutti i suoi aspetti la situazione reale dell'assetto delle poste e telecomunicazioni. Io stesso, che da anni faccio questi rilievi, ho la consapevolezza di non conoscere a fondo le questioni, perchè, appunto, mi mancano i dati per una conoscenza precisa e, ripeto, non si può dirigere una azienda se non si hanno questi dati.

Quando chiedo di riprendere l'indagine conoscitiva iniziata nella scorsa legislatura avanzo una proposta che non vuole essere punitiva; si tratta invece di mettere il Parlamento in condizione di sapere e volere offrire veramente u ncontributo al Governo; poi il Governo questo contributo, sotto la sua piena responsabilità, lo userà come crede. Badate che se non avremo la capacità, la volontà o il coraggio di imboccare questa strada, allora resterà il dubbio ed il sospetto circa la reale volontà, da parte dell'Esecutivo, di affrontare e risolvere i problemi dell'azienda delle poste e telecomunicazioni, assumendoci naturalmente gravissime responsabilità, soprattutto in ordine alla situazione generale e a quella particolare dell'azienda.

Abbiamo alle nostre spalle un'attività preparatoria già compiuta nella passata legislatura e quindi non c'è da inventare niente per riprendere in tempi brevi l'indagine conoscitiva insieme alla competente Commissione della Camera. Bisogna che da parte del Governo, del Ministro, e da parte del Parlamento, e noi per questo siamo disponibili, si cominci, accanto alle misure immediate, il lavoro per andare veramente alla riforma. I tratti essenziali di questa riforma sono già delineati. Questa questione delle due aziende non è soltanto letteratura, ma è nel senso comune di ogni parte politica. Allora, cominciamo a lavorare in questa direzione; abbiamo dei punti di possibile incontro e quindi il problema della riforma può essere avviato abbastanza speditamente. Nel giro di un anno si potrebbe portare in Parlamento una legge di riforma. Ci vuole, però, signor Ministro, molto rigore. O il Governo avrà questa capacità di immettere questi tratti di rigore per andare al massimo di risparmio, di lotta contro gli sprechi (e nelle passata seduta abbiamo fatto anche delle proposte precise), oppure tutto rimane a livello di discorso.

Telecomunicazioni. Sarò telegrafico, per stare in tema.

Ribadiamo l'esigenza di andare all'unicità del servizio di trasmissione; ribadiamo l'esigenza di andare ad uno sviluppo del servizio telefonico in forma prevalente rispetto ai servizi sofisticati, senza per questo negare l'esigenza del servizio sofisticato. Abbiamo bisogno che il Governo, non solo il Ministro delle poste, che però è parte molto importante, primaria, delinei presto un piano elettronico, con tutte le implicazioni di cui discutevamo già nella passata seduta.

Signor Ministro, abbiamo bisogno, almeno io ho bisogno, di avere una risposta precisa per quanto riguarda la questione dei cavi coassiali. Lei avrà presente, presumo, i termini in cui io posi questa domanda qualche settimana fa. Noi abbiamo bisogno di avere una risposta. Perchè? Perchè abbiamo bisogno di sapere che cosa pensa il Governo che debba passare attraverso questi cavi coassiali. Una risposta di questo genere il Governo ce la deve dare. Devono passare i telefoni, i servizi sofisticati, la RAI-TV, il servizio dati? Quando avremo stabilito che cosa dovrà passare dai cavi coassiali, stabiliremo di quale tipo di cavi coassiali abbiamo bisogno e salterà fuori magari, signor Ministro, che abbiamo commesso uno spre-

co. Io mi auguro di no, ma se così fosse abbiamo il coraggio di dirlo, almeno per bloccare questo processo, visto che nel Paese non è possibile accettare, soprattutto oggi, nessuno spreco.

La terza ed ultima questione riguarda la RAI-TV. Intanto io penso che una commissione parlamentare permanente come la nostra abbia una competenza specifica per quanto riguarda la problematica della RAI-TV e questa competenza specifica certamente non significa una commistione ed una confusione con l'altra commissione speciale, la Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza. A mio avviso la Commissione permanente ha una competenza specifica che riguarda le leggi che il Parlamento deve elaborare ed approvare in ordine ai problemi nuovi che sono sorti in materia di radiotelevisione, soprattutto dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Ma non soltanto per questo. La Commissione parlamentare permanente ha il dovere di controllo nei confronti dell'esecutivo, perchè questa è prassi normale nell'applicazione delle leggi dello Stato. E allora, su questa base, io Le rivolgerò tre domande, signor Ministro, ben precise.

La prima riguarda il rispetto della legge n. 103 per quanto concerne la questione dei ripetitori e delle Tv estere e quindi tutta la problematica della pubblicità da parte delle emittenti straniere. Questo è un discorso ormai vecchio, onorevole Ministro! Sa benissimo, del resto, che è stata annunciata una denuncia pregiudiziale nei suoi confronti; sappiamo anche — ma vorremmo che lei ce lo ribadisse in questa sede — della diffida, che costituisce un primo atto; noi vorvemmo sapere da quanto tempo è stata fatta questa diffida, perchè bisogna che segua il secondo atto, così come è contemplato nella legge. E noi non chiediamo altro che il rispetto della legge.

La seconda riguarda le modifiche che bisognerà apportare alla legge di riforma, la legge n. 103, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale. Su questo punto, signor Ministro, è intenzione del Governo presentare un proprio disegno di legge? È sua intenzione verificare, attraverso una consultazione con i diversi partiti, le varie opinioni prima di presentare il disegno di legge al Parlamento?

Una risposta precisa in questa direzione è necessaria perchè, se non altro, ci darebbe un senso di tranquillità, da una parte, per quanto riguarda la volontà del Governo o, perlomeno, la capacità da parte del Parlamento di valutare con precisione la volontà del Governo e, dall'altra, ci darebbe la possibilità di capire bene in che maniera si vuole affrontare questo problema, che non è di poco conto dal momento che tutto l'assetto della RAI-TV non può rimanere così com'è oggi. Esso deve essere modificato, se non altro perchè c'è una sentenza della Corte costituzionale ed inoltre perchè si è reso necessario dare una risposta positiva a questa problematica per mettere ordine in questo campo.

È necessario porre rimedio all'anarchia che ormai si va manifestando nel Paese sia per quanto riguarda le trasmissioni radio che le trasmissioni televisive private; anarchia che è di carattere culturale, che può diventare anche una degenerazione del servizio in quanto tale, e qiundi un elemento di degenerazione della stessa società italiana.

La terza ed ultima questione che riguarda la RAI-TV è il rispetto della convenzione, che è una prerogativa del potere esecutivo e, in particolare, è una prerogativa specifica del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che è uno dei siglanti la convenzione. Ora non desidero in questa sede ed in questo momento aprire il discorso sulla necessità del rispetto della convenzione da parte del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nei confronti della società concessionaria, ma è certo che abbiamo bisogno di verificare questo punto perchè, oggi, l'assetto del servizio pubblico radiotelevisivo è precario per tutta la problematica ad esso inerente, a partire dal consiglio di amministrazione fino ai problemi cui accennavo prima.

Questi, signor Ministro, sono i problemi che in sede di discussione del bilancio noi comunisti desideravamo sollevare, propo-

nendoci l'obiettivo di incontri futuri (saranno quelli della commissione d'indagine o saranno altri) per riuscire a creare una situazione che consenta veramente al Parlamento di poter dare quel contributo cui accennavo prima.

Per concludere, desidero attirare l'attenzione dell'onorevole Ministro ancora su un problema particolare ma di non poca importanza. Sono stati presentati in Parlamento alcuni disegni di legge riguardanti il lavoro straordinario. Ora, lei sa benissimo che non è più possibile affrontare tale problema nei termini in cui è stato affrontato sino ad oggi; in quella verifica immediata di cui parlavo prima per l'Azienda postale bisogna far rientrare anche questo aspetto perchè — l'ho già detto in passato e lo ribadisco adesso — non è possibile tenere in piedi una Azienda postelegrafonica che ha come struttura prevalente quella del lavoro straordinario, che diventa, obiettivamente, un momento degenerante dell'organizzazione del lavoro e della produttività dell'Azienda medesima.

G U S S O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non entro nel merito del bilancio al nostro esame e devo dire che non avevo neppure intenzione di prendere la parola, se alcuni cenni fatti dal collega Cebrelli non mi avessero indotto a chiedere qualche chiarimento al signor Ministro in merito a quanto si va dicendo e leggendo circa le modalità di oscuramento di emittenti straniere per la parte riguardante la pubblicità.

Sarei curioso, pertanto, nell'ipotesi che questo provvedimento fosse adottato, di conoscere quale possa essere il sistema tecnico per addivenire all'oscuramento delle parti pubblicitarie delle emissioni straniere e quale sarebbe il costo della messa in funzione di questo sistema tecnico. Fra l'altro ho letto sui giornali che su un totale di spesa pubblicitaria radiotelevisiva di 457 miliardi all'anno, le emittenti straniere ne assorbirebbero 6 miliardi (mi pare perciò che si arrivi a poco più dell'1 per cento), quando si osserva, d'altro lato, sempre secondo i dati che leggo sui giornali, che per la pubblicità italiana sulla stampa estera viene assorbita una somma dell'ordine dei 57 miliardi.

Se queste cifre sono vere, (tenuto conto anche che alcuni anni fa i paladini, diciamo così, della libertà di antenna anche straniera sembravano essere solo i partiti di sinistra, mentre, guarda caso, oggi, dopo la riforma — sarà forse grazie alla riforma — quegli stessi partiti si sarebbero convertiti alla non libertà dell'antenna straniera) mi pare che sia da valutare un aspetto di libertà. Non vorrei che, con il pretesto di colpire solo la pubblicità radiotelevisiva straniera, si colpisse la libertà di ascoltare o di vedere, come è giusto in un sistema democratico, qualsiasi trasmissione straniera.

C E B R E L L I . Questa è una cosa che dice lei, senatore Gusso! Non può mica fare un processo alle intenzioni.

G U S S O . Posso anche farlo.

C E B R E L L I . No, guardi, perchè questa mattina io ho chiesto una cosa molto precisa: il rispetto della legge n. 103.

G U S S O . Ma le leggi si possono anche cambiare se sono liberticide o rischiano di diventare tali. Ed io democratico cristiano, al signor Ministro, che è democratico cristiano, una risposta in questo senso la chiedo. Personalmente, ascolto radio-Praga o altre radio straniere, quando ne ho il tempo o quando mi capita di prenderle girando la manopola della radio, e quindi so che pronunciano messaggi politici — ed è giusto che sia così — contro il Partito al quale io appartengo. Ciò non mi meraviglia perchè ritengo che debba esserci questa libertà di antenna... sia che essa risulti pro e sia che risulti contro il partito al quale appartengo.

Io però sospetto, forse anche perchè non ne capisco molto di queste cose, che i sistemi tecnici di oscuramento di determinate emittenti non siano molto facili da escogitare, per cui non vorrei che si rischiasse di eliminare la libertà di ascoltare ciò che si vuole. C'è poi da tener conto, ripeto, anche

se è un aspetto secondario, che la valuta che per questo scopo verrebbe sottratta al nostro Paese ammonta a poco pi ùdell'uno per cento della spesa totale della pubblicità radiotelevisiva italiana. Non dobbiamo d'altro canto dimenticare che, dei 57 miliardi di pubblicità italiana su giornali stranieri, una certa aliquota, anche se non saprei dire quale, è stata spesa per esempio dalla stessa Regione Emilia-Romagna e ciò ha certamente comportato una esportazione di valuta dal nostro Paese. Non mi meraviglio però di questo: certamente, per scopi pubblicitari si esporta valuta dall'Italia, basti pensare a ciò che è necessario fare per propagandare il turismo del nostro Paese. Ci sono quindi spese che da questo punto di vista sono necessarie, anche perchè attraverso la pubblicità si può realizzare una maggiore vendita di prodotti nazionali all'estero. Al di là però di questi problemi, che sono importanti, ma sempre secondari rispetto a quello della libertà, io ripeto la richiesta al signor Ministro di farmi conoscere quali sistemi possono essere adottati per oscurare queste emissioni, quanto vengono a costare e se l'operazione vale la pena di essere attuata in relazione alla esiguità della valuta estera esportata in questo modo, ma soprattutto per gli aspetti illiberali che tale operazione può comportare.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

S A N T O N A S T A S O , *relatore alla Commissione.* Il collega Crollalanza ha svolto un intervento che si può incentrare su una sua affermazione, e cioè che il piano di riforma, che doveva portare alla ristrutturazione dell'Amministrazione delle poste al fine di rendere le poste stesse più dinamiche e più efficienti, viene svolto al rallentatore. In verità io ritengo che questa affermazione sia alquanto inesatta, in quanto il piano quinquennale 1974-78 ha avuto uno svolgimento sollecito e ha trovato alcune difficoltà nelle situazioni di fatto, difficoltà che l'Amministrazione ha cercato di superare facendo del suo meglio. Molte di queste difficoltà, anzi quasi tutte, sono perciò estranee alla volontà dell'Amministrazione stessa. Il rallentamente dovuto alla crisi economica in atto è qualche cosa che rientra in un quadro generale della situazione odierna, per cui è in un certo senso un rallentamento obbligato e generalizzato. A questo però l'Amministrazione, col nuovo piano che ha in corso e che presenterà il 31 dicembre, farà fronte con ulteriori stanziamenti.

D'altra parte molte difficoltà sono dovute al reperimento delle aree in periferia, difficoltà che l'Amministrazione ha affrontato con fermezza: lo stesso Ministro si è recato in qualche sede per cercare di riunire gli organi all'uopo preposti, e non solo quelli che fanno capo all'Amministrazione, ma anche quelli ai quali è demandata la gestione del territorio, onde superare alcune difficoltà, e mi risulta che in qualche caso queste sono state superate o sono in via di superamento. Penso al riguardo di potere avanzare una proposta facendo riferimento a quanto è già avvenuto nel caso della scelta delle aree per le centrali elettronucleari, ove, come il Governo ben sa, per far fronte alle difficoltà poste dagli enti periferici, si è dovuto far ricorso ad una legge che concede al Governo, in determinati limiti di tempo, la facoltà di adempiere ad alcune esigenze in sostituzione degli stessi enti ai quali è demandata la gestione del territorio. Una proposta, questa, che penso potrebbe essere utile, e forse non soltanto per quanto riguarda il nostro caso specifico, al superamento di certe difficoltà che indubbiamente si frappongono alla realizzazione dei programmi, e che creano poi conseguenze estremamente negative dal punto di vista economico, in quanto i programmi ritardati comportano aumenti di costi e difficoltà di realizzazione.

Ritornando al discorso dell'attuazione del piano, che io ritengo non si sia svolta al rallentatore, basta dare uno sguardo ai residui passivi, che sono discretamente consistenti, ma sui quali non a caso mi sono soffermato in modo particolare, perchè dal loro esame appare chiaro che c'è stata un'azione abbastanza sollecita da parte dell'Amministrazio-

ne. Su 338 miliardi in conto capitale, che costituiscono i residui sui quali occorre soffermarsi, 170 miliardi corrispondono a contratti già in essere, ed anche se magari non si vedono ancora gli edifici, è pacifico che questi sono già stati impostati, per cui li vedremo a brevissima scadenza. Con questo ritengo di aver risposto anche al collega Rufino. Degli altri 167 miliardi, come ho già avuto modo di accennare, 75 miliardi hanno avuto il loro avvio, e hanno già superato la fase burocratica. Per gli altri circa 70 miliardi, dobbiamo tener conto che solo da poco tempo abbiamo avuto modo di dare il via alla legge numero 227 del 1975, e dobbiamo quindi considerare le difficoltà burocratiche che esistono in Italia e che andrebbero snellite. Ma questo riguarda un problema di carattere generale, e non un caso specifico.

Per cui ritengo che si debba far merito all'Amministrazione delle poste — non perchè io sia della stessa parte politica del ministro — per come ha affrontato, tenendo presenti sia la situazione di crisi economica sia le difficoltà burocratiche frapposti, il problema degli investimenti, che poi si inquadra in un discorso molto più ampio, che è quello della ristrutturazione delle poste. Qui mi voglio soffermare alquanto sull'intervento che ha tenuto egregiamente, come sempre, il collega Cebrelli, che è partito dalla considerazione che molte cose sono state fatte. Ha puntualizzato che sono state fatte in modo frammentario. È chiaro — mi rifaccio un po' anche all'intervento del collega Crollalanza — che noi stiamo attraversando un periodo transitorio. Non dobbiamo dimenticare che tre anni fa, in questa stessa aula, abbiamo affrontato il problema delle poste e delle condizioni in cui erano le poste in Italia. Nessuno forse stimava possibile che in pochi anni si potesse svolgere un'azione così decisa, rinnovatrice in quel campo. Una amministrazione arcaica ha detto il collega Cebrelli. Non è facile portare avanti un discorso di rinnovamento e trasformazione di un'azienda arcaica.

C E B R E L L I . Mi permette una interruzione? Se vogliamo portare avanti il discorso mi deve rispondere se le proposte che noi facciamo hanno una validità o no.

S A N T O N A S T A S O , *relatore alla Commissione.* Ho preso appunti e cercherò di rispondere. Su molte cose le darò ragione senz'altro, però non è possibile pensare che in tre anni un'azienda arcaica ad una ristrutturazione organica ed efficiente. La trasformazione dell'azienda non può essere condizionata dalla frammentarietà degli interventi.

C E B R E L L I . Ma in tre anni si poteva procedere a una nuova riorganizzazione del lavoro o no?

S A N T O N A S T A S O , *relatore alla Commissione.* Il discorso della riorganizzazione si inserisce in una problematica più ampia che non sia quella relativa ai locali, all'attrezzatura di edifici, alla meccanizzazione, piccola o grande che sia, o all'automazione. Per dare alle nostre poste una dimensione più moderna indubbiamente deve affrontarsi il problema di una organizzazione del lavoro più efficiente e più, diciamo così, a livello industriale.

Non a caso io nella mia relazione, in chiusura, ho fatto riferimento alle capacità manageriali del Ministro in carica. Io penso che le sue capacità avrà modo di metterle in luce in questa carica, proprio per dare una dimensione più moderna al servizio. È ovvio che non si possono portare avanti le poste oggi — nel 1976 — con lo stesso personale e la stessa preparazione specifica del personale che si aveva cinquant'anni fa. È necessario dare a questo personale una maggiore preparazione attraverso corsi professionali. Mi pare che l'Amministrazione stia già affrontando questi problemi, ma ho l'impressione che occorra intensificare l'azione, perchè è chiaro che la ristrutturazione può essere ottenuta soltanto attraverso una efficace riqualificazione del personale in servizio, oltre naturalmente che attraverso l'assunzione, tramite concorso di personale che abbia attitudini specifiche di carattere tecnico tali da poter dare una notevole lievitazione a tutta la dimensione culturale esistente nell'Azienda, attualmente molto arretrata.

Quindi, riqualificazione del personale, assunzione di nuovi elementi idonei. Tutto questo va fatto con celerità.

Ritengo, però, difficile raggiungere questo obiettivo in limiti di tempo così ristretti come richiesto dal collega Cebrelli. In un anno sarà difficile riqualificare il personale.

C E B R E L L I . Non ho detto questo. Io ho parlato di elaborazione della legge di riforma. È un'altra cosa. Un anno per andare alla elaborazione e presentazione della legge di riforma. Noi comunisti diciamo che nel giro di due-tre mesi bisognerebbe, e si può fare, andare a una nuova organizzazione del lavoro fondata su due turni di lavorazione del materiale postale e su una sistemazione diversa ed integrata del trasporto postale. Secondo noi così facendo si potrebbero risparmiare circa 50 miliardi all'anno sui 100 miliardi che si spendono attualmente. Se poi consideriamo che dall'aumento tariffario saltano fuori 120 miliardi...

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Sono 150 miliardi delle poste e 350 dei telefoni.

C E B R E L L I . Vi è poi una terza questione: un assetto democratico di decentramento diverso da quello di adesso. Questo nel giro di un anno pensiamo che sia possibile farlo. In un anno è possibile presentare una legge di riforma che abbia questi tre piloni: diverso assetto giuridico; nuove strutture produttive diverse; strutture democratiche decentrate.

S A N T O N A S T A S O , *relatore alla Commissione.* Per quanto riguarda gli organici, il senatore Cebrelli ha parlato di 90 mila dipendenti, di cui solo 88 mila sono in servizio. Indubbiamente gli organici sono inadeguati...

C E B R E L L I . Chiedo ancora scusa per l'interruzione, ma desidero chiarire anche a me stesso. Non si può dire che gli organici sono inadeguati, perchè così dicendo si dovrebbe anche dire che la legge dell'organico va modificata; ma con quali previsioni? Il mio ragionamento è un altro; io dico che nelle tabelle organiche è scritto che l'Azienda dovrebbe avere 180 mila dipendenti, invece ne ha 165, 170 mila presenti al 1° aprile 1976 e tale insufficienza di presenze era già stata verificata il 1° aprile 1975, 1974 e 1973. Vi è, dunque, un fatto negativo ripetitivo che occorre risolvere.

S A N T O N A S T A S O , *relatore alla Commissione.* Ma quando il senatore Cebrelli dice che bisogna eliminare il cottimo, il lavoro trimestrale, cioè tutto il lavoro temporaneo e quando dice ancora che bisogna ristrutturare, ridurre in due turni l'attività lavorativa, diventa ovvio e automatico, secondo me, l'aumento degli organici del personale perchè non si può ottenere una maggiore quantità di lavoro con un personale ridotto ed inadeguato.

C E B R E L L I . Ma se ad un'organizzazione dispersiva si sostituisce una nuova organizzazione, l'attuale personale dovrebbe essere sufficiente; dobbiamo anche considerare la questione del diverso tasso di produttività.

S A N T O N A S T A S O , *relatore alla Commissione.* Va bene, tutto questo è chiaro. Perchè si possano utilizzare meglio i macchinari a disposizione è necessario, però, avere una maggiore qualificazione del personale unita ad un aumento degli organici del personale. Io stesso, comunque, voglio augurare che di ciò non vi sia bisogno, che si abbia addirittura un ridimensionamento degli organici del personale. Spero che il mio augurio, rivolto al Ministro e al Governo abbia a trovare concretezza, ma il senatore Cebrelli mi permetterà di avere perplessità e dubbi in proposito.

Per quanto riguarda la proposta fatta dallo stesso senatore Cebrelli circa lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, mi dichiaro ad essa favorevole perchè ritengo che possa costituire un utile strumento per l'acquisizione di elementi informativi che oggi non

abbiamo e che sono necessari ad affrontare con cognizione di causa tutta la problematica del Ministero delle poste.

Ritengo, inoltre, che sia opportuno che il Parlamento verifichi la validità del processo di meccanizzazione in atto, perchè se, come si è detto, questa meccanizzazione si è attuata in termini sperequati gli inconvenienti vengano rapidamente eliminati.

Per quanto, poi, riguarda l'importante questione dei concorsi, ritengo che ai fini di una maggiore qualificazione del personale, date le caratteristiche dell'Azienda, bisognerebbe dar vita ad un provvedimento legislativo che elimini la necessità del parere preventivo del Consiglio superiore della Pubblica amministrazione, che preveda la regionalizzazione dei concorsi e che dia facoltà al Ministro di indire un concorso per i posti che dovessero rimanere vacanti durante lo espletamento del concorso.

P R E S I D E N T E . La parola all'onorevole Ministro.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Ringrazio il relatore per la sua esposizione e per la sua replica; ringrazio, inoltre, tutti i colleghi che sono intervenuti. Ritengo che l'esame del bilancio si doveva fermare sui problemi di impostazione, senza perdere tuttavia in termini di incisività.

Condivido, pertanto, la richiesta fatta da qualche collega e recepita anche dal Presidente di continuare il dibattito su temi specifici. Una quindicina di giorni fa abbiamo svolto un dibattito sul tema delle tariffe, oggi il dibattito conclusivo sui problemi del bilancio, sia sull'aspetto economico generale, sia sull'aspetto economico del settore, ma sono disponibile per altri incontri che tocchino problemi di natura specifica come la situazione del piano per la meccanizzazione e l'automazione, i problemi del banco-posta, della politica del lavoro, problemi che tutti insieme rappresentano i pilastri di un lavoro che stiamo compiendo insieme, in considerazione che il settore postale è in una fase di transizione e sta scontando un'eredità piuttosto pesante in termini oggettivi, come, del resto, può riscontrarsi in tutti i paesi del mondo.

Ho promosso indagini comparate sugli Stati Uniti, la Svezia, la Germania, l'Unione Sovietica ed altri paesi e ne ho dedotto che le poste stanno attraversando ovunque un momento particolare; le innovazioni di natura tecnologica mettono in crisi il vecchio procedimento senza essere ancora in grado di profilare un modello di sviluppo sufficientemente convalidato. Sarà l'esperienza negativa che ci indicherà alcune strade.

Mi addentrerò anch'io in alcune considerazioni di carattere generale, dando per inteso che condividiamo tutti l'impostazione che il servizio postale sia un servizio pubblico e quindi, come tale, deve adempiere alla caratteristica di una gestione di monopolio, specialmente per quei determinati servizi che più sono attinenti al raggiungimento di alcuni particolari obiettivi.

A tale riguardo dobbiamo considerare che abbiamo una parte del servizio che ha un alto contenuto in termini di socialità ed una parte del servizio che, invece, ha un aspetto prevalentemente di natura commerciale. Da ciò derivano due caratteristiche di fondo: il servizio ad alto contenuto sociale non può che essere, necessariamente e totalmente, gestito dalla mano pubblica in quanto tale, cioè in regime di monopolio proprio perchè deve garantire quel determinato obiettivo (il trasporto, ad esempio, della corrispondenza ha questa caratteristica di fondo), per il quale la comunità paga anche un costo in termini sociali, ed è doveroso che lo debba pagare. Pensare di impostare una contabilità a costi e ricavi a pareggio, probabilmente sarà una cosa impossibile; soltanto vorrei dire che una sana amministrazione del settore delle poste e del bilancio dell'azienda in Italia deve far conoscere quale sia l'esatta incidenza di questi costi sociali; si deve sapere, innanzi tutto, che esistono; devono essere quantificati e non addebitati alla carenza di produttività di una singola azienda o di un singolo settore, ma devono essere invece messi in risalto sul costo gene-

rale che un paese democratico e civile come il nostro ha il dovere di sopportare.

C E B R E L L I . Devono apparire.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Sì, devono apparire. Quindi, ad esempio, per quanto riguarda il trasporto dei quotidiani, bisogna sapere che il trasporto del Corriere della Sera, della Stampa, del Messaggero a Bari costa all'amministrazione perlomeno 65 lire, mentre l'incasso è di 50 centesimi. La differenza fra costi e ricavi di 64,5 è un costo sociale perchè il servizio dell'informazione è uno dei pilastri della democrazia. Lo deve sopportare in termini contabili l'Amministrazione delel poste? Benissimo, basta che lo si renda noto in modo che le forze politiche ne siano consapevoli e non si faccia al riguardo il gioco del rimpallo dicendo che è colpa di tizio o di caio; non facendo ricadere la colpa nè sul portalettere, nè sul direttore generale, nè sul ministro, ma sapendo che è una scelta che consapevolmente la nostra comunità nazionale pensa di dover fare per raggiungere questo particolare obiettivo.

Il discorso diventa diverso per quanto riguarda il servizio pubblico ad alto contenuto commerciale, per il quale non soltanto si deve ottenere un ricavo che ripaghi il costo (Il senatore Gusso è un tecnico, quindi, chiedo scusa se, magari, adopererò una terminologia non esatta), ma, se fosse possibile, si deve mirare ad ottenere un utile per ripianare il *deficit* di bilancio. Cito il caso del telex: è uno degli strumenti non dico sofisticati perchè sono un'esigenza ormai di uso corrente nella società moderna; però non è possibile che tale servizio debba essere fatto sotto costo; è un elemento del costo industriale di qualsiasi prodotto e quindi, come tale la comunità non è tenuta a sopportarlo.

C E B R E L L I . Sono perfettamente d'accordo, con un particolare, signor Ministro. Il discorso diventa interessante perchè se ne può aprire un altro: ad un certo momento potremmo decidere di tenere conto soltanto delle attività sociali od economicamente valide, senza grosse trasformazioni e di lasciare il resto ad un libero mercato. Noi, come verifica, vorremmo un altro tipo di discorso, cioè quando insistiamo tanto sull'esigenza di andare a strutture produttive diverse, con tutto il corredo delle cose che dicevo prima, è perchè pensiamo che l'attuale assetto del servizio dell'azienda deve consentire la più alta capacità produttiva al più basso costo per stare, eventualmente, su un terreno concorrenziale in questo libero mercato.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Siamo perfettamente d'accordo. Forse, 30 anni fa, avevamo capito male il vostro modo di pensare; adesso lo comprendiamo.

C E B R E L L I . Non abbiamo alcun impaccio a dire che alcune cose ce le siamo dovute ristudiare. Vorremmo che anche tanti altri avessero questo coraggio.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Se non altro per avere dei metri di misura della produttività del sistema; anche la nostra parte politica ritiene il profitto come una giusta remunerazione degli investimenti e, comunque, come metro di misura per l'efficienza di un determinato sistema, nella misura in cui la tecnica aziendale o la tecnica economica non ci permette di operare altrimenti.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda il problema delle tariffe, delle stampe, che abbiamo già dibattuto. Qualcuno mi ha detto che siamo stati perfino troppo incisivi in un determinato settore, però un aumento tariffario nel settore delle stampe, che è andato da uno a dieci, ci voleva. Certo che la situazione economica del Paese è quella che è, però qualcheduno pretendeva un gradualismo di natura diversa: ecco perchè vi è stata una serie di proteste da parte delle categorie interessate. Noi le abbiamo ascoltate e certamente cercheremo di spiegare questo sacrificio sul piano generale; ma torno ancora a ripetere che, mentre sulla parte di natura sociale la collettività può sop-

portare un determinato costo da distribuire sull'intera comunità, per quanto riguarda azioni di natura propagandistica, magari anche di privati, o di natura imprenditoriale, o le attività puramente commerciali, queste devono essere ragguagliate perlomeno al livello dei costi.

G U S S O . Le avete decuplicate le tariffe?

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Onorevole senatore, vorrei proprio che lei si facesse portavoce al riguardo. Ad esempio, per quanto riguarda le stampe, il costo per il trasporto di una stampa qualsiasi che l'Amministrazione deve sopportare (si tratterà di vedere se il servizio è razionalizzato o non lo è) oggi come oggi è di 65 lire; quindi il trasferimento di una stampa da una località all'altra del nostro Paese costa all'Amministrazione 65 lire; il costo per il quotidiano è di 50 centesimi; il costo per il solo trasporto è di 2 o 3 lire, se non ricordo male, rispetto al costo generale di 65 lire. Abbiamo pertanto fatto una certa graduazione: le abbiamo portate, a seconda delle quantità distribuite, a determinati livelli tariffari. Mi pare che le abbiamo moltiplicate per dieci oltre i mille pezzi, ed abbiamo fatto una valutazione calante, appunto per la valutazione del costo globale, per gli altri livelli, tenendo, fra l'altro, presente che la distribuzione delle stampe ha due vettori: un vettore pubblico, che è il nostro, ed un vettore privato che è l'edicolante che vende il periodico. Ora non si capisce perchè l'edicolante che si limita a distribuire la pubblicazione debba percepire il 25, 30 per cento (quindi su una rivista che costa 300 lire ne prende 90), mentre il vettore che trasferisce dalla tipografia fino a Catania, per fare un esempio, debba prendere soltanto 4 o 5 lire.

C R O L L A L A N Z A . È un circolo chiuso.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Abbiamo cercato di aumentare le tariffe nel modo sopra illustrato, avvertendo le organizzazioni di categoria. Vorrei anche ricordare che nel nostro traffico, rispetto a quello degli altri paesi, ha una grande incidenza, in termini di pezzi e ancora più in termini di peso, la stampa e una minore incidenza la lettera e la cartolina. Negli altri paesi il rapporto è completamente rovesciato, tanto è vero che mentre esiste nell'ordinamento italiano, comparativamente a quello degli altri paesi, il monopolio per il trasporto della corrispondenza, non esiste un monopolio per il trasporto della stampa, proprio perchè, mentre il primo è considerato di grande contenuto sociale, il secondo deve sottostare, prevalentemente, alle leggi di mercato. Nessun medico ha ordinato che devono essere trasportate con le poste italiane tutte le stampe del mondo; se devono essere trasportate evidentemente, devono avere un determinato costo, che deve essere perlomeno remunerativo.

L'ultima considerazione che desidero fare sul piano generale è la seguente. Ci rendiamo conto che si deve giungere ad un grande sviluppo del nostro Paese in termini di natura economica, e quindi bisogna investire nel campo delle infrastrutture, perchè se abbiamo un paese che ha delle infrastrutture che sono deficitarie, per cui si costituiscono delle rendite parassitarie, invece di avere uno sviluppo « x » avremo uno sviluppo « x » meno qualche cosa, dovuto proprio a questi « colli di bottiglia » che provocano l'intasamento. D'altra parte, quello postale è un tipo di servizio che ha un alto contenuto in termini di manodopera.

Queste sono le esatte dimensioni; sono 190.000 i dipendenti postali sulla base delle tabelle organiche. E questo tipo di servizio pubblico ad alto contenuto sociale, oppure a contenuto commerciale notevole, ha un disavanzo di bilancio di 490 miliardi. In questi momenti l'obiettivo di fondo che abbiamo cercato di confrontare con le forze sindacali e con le forze politiche dell'altro ramo del Parlamento — e mi pare di ottenere una certa sintonia con la Camera Alta — è di migliorare la conduzione globale del sistema, un sistema che ha componenti di na-

tura strutturale che sono forse obsolete, che richiede un grande investimento sul piano tecnologico oltre che strutturale, un sistema che dipende molto dal fattore umano, dalla mano d'opera. Il discorso è in questi termini, e con molta soddisfazione l'ho sentito portare avanti dai sindacati: occorre migliorare la produttività globale del sistema sia sul piano dell'azienda che della struttura in sè e per sè. Tre sono gli obiettivi che ho sentito riecheggiare nella relazione e in tutti gli interventi: primo, quello della ristrutturazione aziendale, se non altro nel senso di una verifica; secondo, quello del processo di meccanizzazione e di automazione; terzo, e non lo indichiamo per ultimo perchè meno importante, anche per il ruolo determinante che nel settore ha il fattore umano, quello della politica del lavoro. Per quanto riguarda la ristrutturazione aziendale raccolgo un'osservazione che faccio mia; vi sono alcune posizioni anomale, tanto è vero che il bilancio che state discutendo è diviso in tre parti il bilancio del Ministero, che non ha una propria ragioneria per poterlo esaminare, il bilancio dell'azienda delle poste e il bilancio dell'azienda dei telefoni. È giusta questa struttura? È efficace? Permette le ristrutturazioni? Sono domande queste che bisogna porsi nel corso della verifica. Questo bilancio, che è così atipico, presenta un *deficit* annuale di 429 miliardi, ma un debito pregresso di 3.000 miliardi che ha anche genesi completamente diverse perchè in parte è con la Cassa depositi e prestiti a cui paghiamo il 10, 12 per cento; in parte è consolidato con il Ministero del tesoro ad un tasso meno elevato. Qui occorre fare un discorso di pulizia ragionieristica, di natura contabile.

Pensate che lo Stato riesca a recuperare questi debiti che datano da 20 anni? Consolidiamo questi debiti; diventino solo partite di giro; azzeriamoli; vediamo di pulirli in modo da inquadrare in un discorso di efficienza gli interessi passivi, che sono di 1? miliardi. Occorre superare l'attuale situazione per cui l'attivo dell'azienda dei telefoni viene versato direttamente al Tesoro e la azienda delle poste deve richiedere alla Cassa depositi e prestiti, che è alimentata dal risparmio postale, quindi da noi stessi, l'accensione dei mutui. Non dico che non si debba pagare un tasso d'interesse, ma come avviene in Olanda e in altri paesi le due aziende dovrebbero compensarsi e l'utile dei telefoni dovrebbe compensare il *deficit* delle poste. Ritengo che il sistema ha una validità in termini di verifica in sè e per sè: le due aziende sono da ristrutturare ed io ho accolto già alla Camera un ordine del giorno in questo senso. Occorre rivedere il contrattualismo in modo da arrivare ad una maggiore omogeneità; vi sono contratti nel settore dei telex che sono più di competenza dei telefoni che non delle poste e rientrerebbero meglio nella prima azienda che non nella seconda; vi è il settore dei ponti radio, in atto attribuiti alle poste, che è più pertinente all'azienda dei telefoni, anche perchè in questo caso è determinante il ricorso all'elettronica.

Dunque, ristrutturazione aziendale in termini di bilancio, in termini di strutture e anche in termini di piani quinquennali. Il relatore si è molto diffuso su questa situazione e accetto anche le critiche del senatore Rufino circa le inadempienze per quanto riguarda gli investimenti e i piani pluriennali. Però sfido chiunque a dirmi come fa un pianificatore a rispettare una pianificazione quando vi è un tasso di svalutazione del 20 per cento nel 1975 e del 17 per cento nel 1976

Bisogna arrivare alla revisione dei piani di meccanizzazione sulla base dell'esperienza tecnica, e anche della realtà finanziaria pensando ad una prima struttura per quanto riguarda i centri primari di meccanizzazione e realizzando i centri secondari in un secondo momento.

C E B R E L L I . Mi dicevano che in alcuni uffici postali hanno installato macchine automatiche per la timbratura, che però hanno dovuto scartare perchè hanno constatato che è più efficiente continuare a timbrare a mano.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministo delle poste e delle telecomunicazioni.* Mi dichiaro disponibile per un incontro a

questo riguardo. Abbiamo già fatto una prima riunione e ne abbiamo in programma un'altra che ha per tema proprio la meccanizzazione e l'automazione. Naturalmente quando un piano prende il via si deve aver riguardo alle varie fasi. Il centro di Firenze e quello di Trento hanno avuto solo carattere sperimentale; all'inizio del 1977 sarà pronto il centro di Ancona.

Viene seguita una certa progressione, ma è ancora troppo presto per fare una valutazione, per esempio, del centro di Firenze, dal momento che non è ancora sufficientemente alimentato perchè lo è soltanto nella misura del 20 per cento.

Ecco perchè nella ristrutturazione del piano non sceglieremo Milano, Firenze o Catania, ma cercheremo di scegliere una zona più omogenea per fare un modello sufficientemente valido in modo da garantire condizioni ottimali di funzionamento che sfruttino, cioè, al cento per cento il meccanismo, perchè altrimenti con un funzionamento, ad esempio, del 20 per cento non se ne può verificare l'efficacia. Bisogna a poco a poco arrivare ad una ristrutturazione che dal laboratorio si estenda per intero in campo aperto.

Avete quasi tutti toccato il problema dell'edilizia, ma, senatore Crollalanza, non basta richiamare la legge n 167 perchè occorre trovare le relative disponibilità e sappiamo quali sono le disponibilità che i comuni hanno messo a disposizione dei cittadini. Purtroppo per quanto riguarda l'edilizia di natura sociale nessun comune, anche se specialmente i comuni del Nord dicono di avere una maggiore richiesta, ha reso disponibili le aree previste dalla legge n. 167. Proprio l'altro giorno ci siamo incontrati con i sindaci di Milano, di Genova, mentre con quello di Torino abbiamo un rapporto epistolare, e abbiamo detto loro: « Voi avete le aree e non avete i capitali per l'edilizia, noi disponiamo dei fondi per l'edilizia e non abbiamo i suoli. Mettiamo fine a tutto ciò: procuriamo, secondo la legge n. 167, terreni che non siano ad alto, bensì a basso tasso di conflittualità.

Per quanto riguarda il campo della meccanizzazione ed automazione, mi pare che questa sia un po' una strada obbligata per aumentare la produttività media del sistema. Infatti tutti gli altri paesi hanno dovuto ricorrere a questo mezzo. Leggevo alcune statistiche delle poste di Chicago, New York, eccetera, mi sono recato a visitare recentemente le stesse poste di Teheran, città che conta 6 milioni di abitanti, in cui è stato dato in appalto ad una società giapponese il piano di ristrutturazione postale, che prima era affidato ad una società francese, ed è già stato acquistato dai giapponesi il lettore ottico della corrispondenza. Bisogna tenere anche conto del fattore costituito dal miglioramento delle condizioni di lavoro. Nella mia città vecchia, ad esempio, si dovrebbe dare la medaglia ai lavoratori delle poste soltanto perchè lavorano nelle condizioni attuali. Il problema della ristrutturazione investe il decentramento.

Io sono favorevole ad esso, ed abbiamo cercato di attuarlo in termini di decentramento di potere per quanto riguarda i direttori compartimentali e i problemi della meccanizzazione nel settore delle poste, che ha un aspetto diverso rispetto all'automazione del banco-posta, e alla meccanizzazione del settore telefonico. Constatiamo però che il nostro Paese ha il 97 per cento del territorio che può essere messo in contatto mediante la teleselezione, e dobbiamo rilevare che neanche la Germania ha realizzato un servizio del genere; ai primi del 1977 avremo messo l'Italia in condizioni di mettersi in contatto mediante la teleselezione con tutti i paesi del MEC; occorre perciò dire che abbiamo un sistema che, tutto sommato, presenta dei vantaggi rispetto agli altri, pur con tutti i difetti in esso rilevabili. Anche per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, il progetto preparato, che non è più tale perchè ormai è in fase di realizzazione, è quello di un sistema elettronico messo in opera attraverso la capacità dei nostri tecnici, per cui anche i criteri di realizzazione sembrano sufficientemente consolidati: anche questo mi sembra sia un discorso positivo.

Alcune parole per quanto riguarda la politica del lavoro. Innanzitutto mi pare doveroso affermare che i rapporti del Ministero

con le organizzazioni sindacali sono sereni, improntati a serietà, nel rispetto delle singole competenze; abbiamo infatti la fortuna di avere un sindacato a livello unitario che crede ancora al discorso del sindacalismo non velleitario, anche se presenta piattaforme rivendicative ed un contratto che certamente comporteranno un certo grado di conflittualità: speriamo che questo sia il più basso possibile. Ricordiamo in proposito che nel 1977 si avrà probabilmente un aumento del costo del lavoro, per cui i 429 miliardi di *deficit* previsti aumenteranno.

Un secondo aspetto di natura generale che devo ricordare è l'obiettivo della sicurezza del lavoro per i nostri collaboratori. Tutti i giorni ormai si verificano rapine agli uffici postali, e proprio la settimana scorsa un carabiniere ha pagato con la vita la sua azione di difesa nei riguardi del patrimonio nazionale: dobbiamo inchinarci riverenti davanti al suo sacrificio. Non può, però, questo doveroso ossequio, rimanere fine a se stesso, ma dobbiamo cercare di far sì che questi episodi non avvengano in futuro. Abbiamo costituito un gruppo di lavoro altamente qualificato, all'interno del quale qualcuno porta avanti perfino la tesi della polizia postale, in quanto la pubblica sicurezza non ha elementi sufficienti per presidiare tutti gli istituti di credito e gli uffici postali che ne avrebbero bisogno. Abbiamo difeso maggiormente le città, e inevitabilmente gli attentati si sono estesi nelle cinture periferiche delle stesse.

Politica del lavoro. Dovremo arrivare ad una maggiore qualificazione professionale. Nella misura in cui viene avanti, nel campo dell'automazione del servizio postale, il calcolatore elettronico, dobbiamo avere i programmatori, e a questi dipendenti non si possono dare due o trecentomila lire mensili di retribuzione. Un programmatore serio, capace di prevedere la domanda del mercato e adattare ad esso le strutture, che fra l'altro, costano miliardi, per riuscire ad attutire l'impatto fra domanda e offerta, è quotato oggi un milione di lire al mese. Il *marketing* dei telefoni non lo si fa alzandosi un mattino con questa idea, ma attraverso un esame di mercato, come per qualsiasi altro prodotto, innestando in tale esame anche le componenti di natura sociale e politica. Per avere un personale di questo tipo bisogna pagarlo.

L'Iran ha oggi, ad esempio, 500 mila abbonati al telefono; nel giro di due anni vuole passare a quattro milioni, e nel giro di quattro anni a sei milioni di utenti. Questo è perciò proprio il momento dell'incontro fra i paesi che hanno le materie prime e quelli che possiedono la tecnologia. L'Italia, oltre tutto, possiede anche le condizioni politiche per poterlo fare. Quindi qualifica funzionale, nuovi profili, approfondire il concetto di lavoro: salari a cottimo, salari a tempo, salari a resa. Sono modelli di organizzazione di natura aziendale per i quali ci scontreremo magari coi sindacati, ma cercando di porci come primo obiettivo il miglioramento della produttività globale del sistema.

Discorso degli organici: dolenti note. Abbiamo organici di vertice completamente scoperti, così come sono scoperte una trentina di direzioni provinciali, e riteniamo nelle prossime settimane di riuscire a procedere ad una ristrutturazione riuscendo a coprire queste posizioni. Ad esempio, proprio nel momento più caldo dei luttuosi avvenimenti del Friuli, è andato in pensione il direttore provinciale di Udine. Queste discrepanze non devono più verificarsi, ed a tale scopo occorre che tutta la struttura sia funzionale. Gli organici delle tabelle non sono completi. Il relatore ha accennato ad alcune cifre che sono preoccupanti.

Dovremmo avere un organico di circa 191 mila dipendenti; il personale in attività di servizio invece ammonta a circa 174.000 unità, con una differenza in meno di dotazione perciò del 9,2 per cento rispetto alle tabelle organiche.

Una indagine appositamente effettuata presso gli uffici denuncia una incidenza di assenteismo del 12 per cento. Abbiamo, pertanto, rispetto al personale presente ogni giorno (circa 153.000 unità) 38.000 unità mancanti rispetto alle tabelle organiche.

Vorrei che le forze politiche qui presenti si rendessero conto dell'ammontare dei com-

pensi per lavoro straordinario inscritto in bilancio (che mi pare, se ricordo bene, di 60 miliardi); se si divide tale importo per 38.000, unità al costo di un'ora di lavoro, viene fuori un discorso molto chiaro. In altre parole, il costo dello straordinario è pari alla carenza del personale che si verifica effettivamente.

Il disegno di legge (e mi rivolgo al senatore Cebrelli) che stabiliva il pagamento dello straordinario dal 1° gennaio 1976 non è più coperto in quanto superiamo l'importo fissato dalla legge (la precedente legge copriva la spesa fino al 31 dicembre 1975). A questo punto, dobbiamo pagare o no? Abbiamo presentato un disegno di legge per effettuare tale pagamento.

Io penso che nella ristrutturazione degli organici si debba arrivare ad una soluzione in termini radicali, ma nel frattempo cosa dobbiamo fare?

Capisco benissimo che bisogna svolgere un discorso di razionalizzazione e che può darsi che gli organici siano sopra dimensionati: ma questo ancora non lo so nemmeno io.

Oggi sarei passibile di condanna perchè faccio pagare gli straordinari senza avere la copertura prescritta dalla legge.

C E B R E L L I . Noi continuiamo a fare questo discorso da dieci anni, quando ci troviamo di fronte a leggine del genere, e sono tante.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vi sarebbe da fare un discorso sul contratto di lavoro che è in essere, ma io non sono di questo parere, come non lo sono i sindacati. Potremmo dare 15.000-30.000 lire in più a ciascun lavoratore, e poi?

R U F I N O . Il lavoro straordinario è diventato quasi forzato e varrebbe la pena di fare una contrattazione per rivedere l'orario. Il personale non sa più cosa fare, non lo vorrebbe, ma è quasi votato ad un lavoro obbligato quando un direttore lo comanda.

Poichè lo straordinario è diventato una abitudine, tanto vale allora non considerarlo tale e rivedere l'orario di lavoro.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Facciamo un discorso sulle rese in quanto tali e sulle strutture di lavoro per avere risultati in sè e per sè positivi. Capisco benissimo cosa significhi trattare di politica del lavoro.

Ringrazio il relatore che ha ricordato non soltanto i livelli salariali, ma si è riferito anche ai servizi sociali. Egli ha ragione perchè quando un dipendente, ad esempio, va a Milano e tra stipendio e assegni prende circa 1.500.000-1.600.000 lire all'anno, non gli possono bastare.

Nella prossima riunione del consiglio di amministrazione porteremo un piano per case-albergo a Milano, Torino e Genova, al fine di fornire questi servizi sociali al personale che per la prima volta affronta la città.

Per quanto riguarda ancora la politica del personale, abbiamo varato in consiglio di amministrazione una delibera per concorsi regionali allo scopo di evitare, ad esempio, che per 200 posti concorrano in 70.000 perchè, in questo caso, i tempi tecnici necessari per completare le prove d'esame sono di due-tre anni.

Per quel che concerne poi, le osservazioni critiche da parte del Gruppo comunista circa il clientelismo esistente nell'azienda delle poste, bisogna esaminare in concreto cosa vuol dire questo clientelismo. La gestione del personale, tra l'altro, è la cosa più delicata. Ad esempio, abbiamo istituzionalizzato il discorso sui trasferimenti con una commissione composta da funzionari e da rappresentanti dei lavoratori, ma è necessario tener presente che su cento vincitori di concorso, trenta non si presentano perchè, nel frattempo, hanno trovato una sistemazione migliore; dei settanta che rimangono, trenta non accettano di andare a lavorare a Milano, Torino, o altre città del Settentrione ed i quaranta rimanenti i primi giorni, spesso si danno malati. Pertanto, bisogna fare una valutazione globale del sa-

lario rispetto alle esigenze di fondo degli interessati e alle condizioni di un lavoro di natura sociale, degno di tale nome.

Considero, poi, uno degli argomenti da affrontare il rapporto con le concessionarie, precisando che per nessuna di esse abbiamo tabù di natura ideologica. L'obiettivo, nel campo dei servizi, non può che essere di natura pubblica e controllata dal pubblico potere.

Per quanto riguarda il problema dei cavi coassiali, sulla base di quanto detto dal senatore Cebrelli, ho fatto un appunto un po' affrettato, ma posso assicurare che l'azienda di Stato ha commissionato a ditte specializzate la formula per i cavi coassiali a grande capacità, da portarsi in sede autostradale con un alto grado di affidabilità (posizione centrale), atti a trasmettere quarantamila comunicazioni.

Analogamente sta operando la concessionaria SIP, previa approvazione del piano tecnico da parte del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e del consiglio di amministrazione del Ministero, per il potenziamento della rete di trasmissione a media e piccola distanza; mentre l'azienda di Stato cura il sistema dorsale della rete di comunicazione.

C E B R E L L I . A me risultava una messa in opera in parallelo di macro-cavi da parte dell'azienda di Stato. Sull'argomento, comunque, c'è tutto un discorso da svolgere a chiarimento della questione, che però non farò adesso.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Senatore Cebrelli, dalle documentazioni che mi vengono dagli uffici si rileva che questo è un servizio di natura sociale.

R U F I N O . Hanno compiuto ricerche di mercato?

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Voi avreste ragione se di fatto i piani della SIP fossero piani autonomi. Invece i piani sono approvati dal consiglio superiore delle telecomunicazioni e poi dovrebbero essere approvati dal consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Io non sono andato a toccare con mano, però è un argomento che deve essere esaminato da un gruppo di lavoro.

Una penultima osservazione per quanto riguarda la politica dell'elettronica. Io sono convinto — sono andato ad appositi convegni e ho ascoltato i vostri interventi — che l'avvenire è nell'elettronica.

C E B R E L L I . Con le componenti.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Certo, infatti è una delle voci nelle quali siamo deficitari. L'avvenire è nell'elettronica e non è vero che gli investimenti nel campo dell'elettronica provocano disoccupazione. Anzi, provocano maggiore occupazione in termini generali, soprattutto nel nostro Paese dove c'è disoccupazione di laureati e di diplomati. È difficile che questo tipo di disoccupati torni a coltivare la terra, mentre è possibile inserirlo in questo settore di alta specializzazione. Il settore dell'elettronica è uno dei più importanti della politica del Ministero.

Ultimo punto, i problemi della RAI-TV. Ringrazio, anzitutto, i colleghi che hanno parlato di questo settore nel presente dibattito. Non perchè io voglio minimizzare o mancare di rispetto alla Commissione di indirizzo e di vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ma perchè sono convinto — e il Parlamento di questo si deve rendere conto — che l'attuale struttura della distribuzione dei compiti non è razionale. In sostanza, a chi debbo rispondere io? Chi risponde del sistema? C'è una deresponsabilizzazione a tutti i livelli: il consiglio di amministrazione della RAI-TV va per conto suo; la Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza è, al limite, una commissione di gestione. Lungi da me l'intenzione di spostare il baricentro, che una volta era l'Esecutivo e oggi, giustamente, il Legislativo; però il controllo dell'informazione è un fattore molto

importante. Dopo che si è fatto questo controllo di natura politica, bisogna sapere a chi si deve rispondere. Si sa che l'azienda radiotelevisiva ha un bilancio disastrato. Non è più in grado di andare avanti. Le abbiamo addossato, con la legge n. 103, dei compiti troppo gravosi e non ce la fa più con il decentramento e con il pluralismo delle testate. Non do un giudizio, intendiamoci, che spetta alla Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza, ma bisogna riuscire a mettere in risalto il rapporto che deve esistere tra il Consiglio di amministrazione, la Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza, il Ministero e le Commissioni parlamentari di pertinenza, perchè quando sarà aumentato il canone voi chiamerete il Ministro perchè risponda di questo. Io sono il primo a dire queste cose. Magari ci fosse una commissione con cui decidere!

C R O L L A L A N Z A . Si potrebbe fare una seduta apposita.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Io segnalo la mia disponibilità per un dibattito in Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza.

Per quanto riguarda i tre punti che mi sono stati chiesti da parte comunista e democratico cristiana in merito alla legge numero 103, alle televisioni estere e argomenti attinenti, io dico che la legge va applicata, non ci sono dubbi.

Io, tutto sommato, avendo avuto in eredità questa situazione, avendo avuto degli elementi nuovi, maturati dal momento in cui è entrata in vigore la legge n. 103 a oggi — perchè nessuna situazione è statica — ho sentito il dovere di sottoporre alle forze politiche presenti nella Commissione parlamentare i fatti nuovi che consistevano nella sentenza della Corte costituzionale, che ha sancito che anche le televisioni private hanno la possibilità di emettere il messaggio pubblicitario, proprio a garanzia della loro libertà accennando alla libera circolazione delle merci e quindi anche della pubblicità. Bisogna anche tenere nel debito conto lo sviluppo tecnologico, per cui con i satelliti artificiali si mandano giù i messaggi, senza passare per le reti. Nella distribuzione dei satelliti tutti i paesi ricorrono ai programmi multinazionali. Ai primi di ottobre ad esempio, tutti i paesi scandinavi che avevano la possibilità di avere otto satelliti, quattro li hanno tenuti per trasmissioni nazionali e gli altri per trasmissioni multinazionali. Lo stesso per quanto riguarda i paesi di lingua tedesca (Germania, Svizzera e Austria): parte hanno avuto satelliti propri e parte li hanno lasciati per le multinazionali.

Anche noi italiani abbiamo chiesto di avere dei satelliti nostri, perchè si va verso un discorso internazionale.

C'è una legge e finchè la legge non la si cambia, deve essere applicata; ecco perchè abbiamo posto in essere un procedimento per ottenere l'applicazione della legge n. 103. Devo dire ai colleghi che non è facile trovare il sistema meccanico per fare una cosa di questo genere. Qualcuno ha proposto di mettere un omino sul ripetitore, per interrompere la pubblicità; abbiamo costituito un gruppo di lavoro presieduto dal professor Carrelli per affrontare il problema in termini concreti. Ma vediamo la dimensione del problema della pubblicità: ci sono 4 miliardi di pubblicità di Capodistria; 3 miliardi e mezzo di Montecarlo; 1 miliardo e mezzo, mi pare, della Svizzera; per « Antenne 2 » non ci sono problemi. Ma stiamo attenti che le industrie fanno già 57 miliardi di pubblicità sulla stampa estera. Stiamo attenti, come forze politiche, a non dare adito ad un discorso di violazione delle libertà costituzionali.

C E B R E L L I . Io vorrei capire un po' come stanno le cose, perchè nel discorrere, nell'argomentare di tutta questa materia lei, signor Ministro, avrà fatto caso che non si parla più di monopolio. Si usa un altro termine, cioè « servizio pubblico nazionale ». Vuol dire che chi usa questo concetto nella considerazione del problema in quanto tale, vede il discorso in termini di libertà del privato di trasmettere e così via.

Stiamo attenti perchè il discorso può dirigersi verso obiettivi che non sono questi; e non si sa qual è l'altro obiettivo.

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Lei ha ragione, ma io non posso nascondermi dietro un dito. In una economia di mercato libero, come la nostra, il discorso riguarda la possibilità di sussistenza; tanto che la Corte Costituzionale parla di televisioni libere ma anche di pubblicità, altrimenti come andrebbero avanti. Presenteremo presto il disegno di legge di modifica della legge n. 103, che raccoglie l'impostazione di natura costituzionale risultante dalla sentenza della Corte. In quella occasione si avrà la possibilità di riesaminare il problema della pubblicità che è problema di autofinanziamento ed il Parlamento sarà sovrano nel decidere.

L'ultima osservazione riguarda la convenzione. Io sono lietissimo che il Parlamento mi richiami a questo diritto-dovere perchè forse, in alcuni servizi dello Stato, specie quelli maggiormente di frontiera, esiste una tendenza ad affermare un discorso di libertà, che dobbiamo certo rispettare; però siccome quel tipo di libertà deve adempiere ad un compito fondamentale, che è quello del servizio pubblico d'informazione, evidentemente determinate autorità devono assumersi l'onore e l'onere delle relative responsabilità. E in democrazia non può essere che il Parlamento a dare disposizioni allo Esecutivo.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno.

Il primo presentato dai senatori Cebrelli, Carri, Federici, Mingozzi, Mola, Ottaviani, Piscitello e Sgherri è il seguente:

La 8ª Commissione permanente del Senato,

constatato il permanere degli effetti negativi connessi alla esistenza di due diverse società di Stato operanti nel settore dei servizi di telecomunicazioni;

considerate le conseguenze che questo fatto determina sulla entità della spesa e sul coordinamento dei servizi,

impegna il Governo ad adottare iniziative che consentano al Parlamento di prendere in esame la unificazione delle due aziende.

(0/280/1/8 - Tab. 11)

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* L'accetto, trattandosi di un discorso *in itinere*, che va avanti.

P R E S I D E N T E . Il secondo ordine del giorno, presentato dai senatori Cebrelli, Carri, Federici, Mingozzi, Mola, Ottaviani, Piscitello, Sgherri, è il seguente:

La 8ª Commissione permanente del Senato,

constatato che il piano e il programma di meccanizzazione avviato dall'azienda trova stentata applicazione e che l'esperienza dei centri già meccanizzati è stata per molti versi deludente e in alcuni casi, come a Milano per il centro pacchi, addirittura negativa;

ritenuto che il programma, alla luce di queste esperienze e degli alti costi che prevede, debba essere attentamente riconsiderato,

impegna il Governo a rivedere in modo globale e specifico l'intero programma di meccanizzazione in accordo con le organizzazioni rappresentative dei lavoratori e delle componenti produttive e sociali del Paese.

(0/280/2/8 - Tab. 11)

C O L O M B O V I T T O R I N O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Accolgo anche questo, dato che sono già in essere i relativi programmi.

P R E S I D E N T E . Il terzo ordine del giorno, presentato dai senatori Ce-

brelli, Carri, Federici, Mingozzi, Mola, Ottaviani, Piscitello, Sgherri, è il seguente:

La 8ª Commissione permanente del Senato,

constatato che il ricorso intensivo ed estensivo allo straordinario, al cottimo e al supercottimo a resa oraria o giornaliera ha assunto forme e dimensioni abnormi e contrarie a una buona gestione dei servizi;

rilevato che il ricorso a tale forma di incentivazione è fonte, oltre che di sprechi, di gravi sperequazioni tra i lavoratori ed è inoltre di ostacolo a una più corretta e sana politica del personale nonchè allo stesso espletamento del servizio,

impegna il Governo a riportare, d'intesa con le organizzazioni sindacali e in modo celermente progressivo, lo straordinario entro i limiti stabiliti dalla legge 16 novembre 1973, n. 728.

(0/280/3/8 - Tab. 11)

COLOMBO VITTORINO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Accetto anche questo, però, con la preghiera al Parlamento di riuscire a trovare un modo di lavoro che non contempli più lo straordinario in genere.

P R E S I D E N T E . Infine l'ultimo ordine del giorno, dei senatori Cebrelli, Carri, Federici, Mingozzi, Mola, Ottaviani, Piscitello, Sgherri, è il seguente:

La 8ª Commissione permanente del Senato,

constatato che durante la recente campagna elettorale sono stati operati migliaia di distacchi di personale dalle sedi del nord a quelle meridionali del Paese;

considerato questo fatto preoccupante per le conseguenze e i riflessi che ha sul servizio e per le agitazioni e i fermenti di protesta che ha generato in coloro che ritengono di essere stati superati illegittimamente nelle graduatorie, agitazioni e proteste che hanno in qualche caso assunto forme esasperate e qualunquistiche di lotta,

impegna il Governo a presentare alle Commissioni di merito una dettagliata relazione sulla entità del fenomeno verificatosi in periodo elettorale.

(0/280/4/8 - Tab. 11)

COLOMBO VITTORINO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Lo accetto. Desidero però dichiarare al Parlamento che personalmente non ho autorizzato alcun distacco. Comunque è in corso un'indagine per accertare la legittimità di quelli avvenuti, per stabilire cioè se essi erano giustificati da esigenze di natura tecnica; in caso contrario assicuro che sarà posto riparo.

P R E S I D E N T E . L'esame degli ordini del giorno è esaurito. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

C E B R E L L I . Dichiaro la astensione dal voto del Gruppo comunista.

T O N U T T I . Il voto del Gruppo della democrazia cristiana sarà favorevole.

M E L I S . Anche il Gruppo della sinistra indipendente si asterrà dal voto.

S E G R E T O . Il Gruppo socialista si asterrà dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno obiezioni, resta inteso che la Commissione conferisce al relatore il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 13,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. RENATO BELLABARBA